

==== Anno XXII - N. II ====

==== Novembre 1923 ====

BOLLETTINO DELLA EMIGRAZIONE

PUBBLICAZIONE DEL
COMMISSARIATO GENERALE DELL'EMIGRAZIONE

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE

•••• ROMA ••••

•• Via Boncompagni, 30 ••

I problemi dell'emigrazione al Congresso di Trieste per l'espansione economica e commerciale all'estero. Pag. 821

Notizie sull'emigrazione e sul lavoro 834

Società delle Nazioni. — La nuova sede dell'Ufficio internazionale del Lavoro (834).

Associazioni internazionali — La lotta contro la disoccupazione nei lavori dell'Assemblea generale de l'Associazione internazionale (834).

Italia. — Convenzione di Washington sulle otto ore (839) — Il Congresso della Dante Alighieri e la tutela dell'Italianità all'estero (839) — Il Congresso internazionale di Roma per l'insegnamento professionale (841) — L'organizzazione sindacale dei lavoratori intellettuali in Italia e il Parlamento tecnico (843) — L'emigrazione dei lavoratori agricoli italiani in Francia (843) — Il terzo Congresso nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli (844) — L'Assicurazione contro la disoccupazione (846) — L'accordo fra la Banca cooperativa di Francia e l'Unione delle cooperative italiane per i lavori pubblici all'estero (847) — Le rimesse di denaro degli emigranti nel 1922 (848) — Dichiarazioni dell'Ambasciatore americano Walburn Child sull'emigrazione italiana (848) — L'emigrazione italiana negli Stati Uniti in un'intervista dell'Ambasciatore Caetani (850).

Fiume. — Norme di entrata ai disoccupati (851).

Inghilterra. — Il problema della disoccupazione e dell'emigrazione alla Conferenza Imperiale britannica (852) — La politica d'incoraggiamento all'emigrazione del Governo britannico (853) — Progetto di legge per un assegno supplementare in caso di infortunio sul lavoro (853).

Francia. — Una sentenza in materia di disingaggio di operai stranieri (854).

Svizzera. — Assicurazione contro la disoccupazione (855) — Emigrazione transoceanica (855) — La Conferenza degli uffici svizzeri del lavoro (855).

Russia. — Possibilità di un'emigrazione italiana (856).

Repubblica Argentina. — Nuove disposizioni per le donne che si recano in Argentina (856).

Stati Uniti. — Statistiche sui naturalizzati per l'anno fiscale 1922-1923 (856) — L'immigrazione negli Stati Uniti (857) — Opinioni americane sull'immigrazione (858) — I salari negli Stati Uniti (859) — L'emigrazione libera nel pensiero dell'or. Davis (859) — Condizioni degli immigranti in Ellis Island (861).

Cuba. — Il mercato di lavoro (863).

Il censimento della popolazione italiana all'estero (864) — Giudizii americani sull'emigrazione italiana e sull'azione del Commissariato (865) — L'emigrazione italiana nel Canada (866) Il mercato di lavoro nazionale (867) — La storia della guerra d'Italia destinata agli italiani all'estero (868) — Ammissione negli S. U. d'America delle mogli di cittadini Americani (868) — Ingegneri italiani negli Stati Uniti (868).

Varie. » 869

Movimento dell'emigrazione italiana » 872

Emigrazione transoceanica (872).
Emigrazione non transoceanica (878).

Atti Ufficiali » 888

Leggi e decreti — Regio decreto 5 aprile 1923, che esonera dalla tassa consolare gli atti redatti all'estero per l'arruolamento di lavoratori italiani (888) — R. Decreto 19 luglio 1923, n. 1686, concernente la vigilanza e tutela provinciale dell'emigrazione (889) — Regio Decreto 30 luglio 1923. Trattamento fiscale dei passaporti italiani rilasciati all'estero in relazione alla valutazione della moneta italiana (891) — Regio decreto 23 settembre 1923, n. 2130, che detta norme per il personale ispettivo del Commissariato generale dell'emigrazione (892) — Regio Decreto 17 giugno 1923, n. 1481, concernente la soppressione delle Deputazioni scolastiche all'estero ed istituzione in loro vece dei Consigli scolastici (893) — Relazione e Regio Decreto-legge 15 settembre 1923, n. 2269. Facoltà alla Cassa di risparmio del Banco di Sicilia di eseguire trasmissioni di danaro e operazioni di deposito da parte degli emigrati italiani all'estero (895).

Personale del Commissariato generale (897).
Circolari (899).

Bibliografia » 904

I PROBLEMI DELL'EMIGRAZIONE

al Congresso per l'espansione economica e commerciale all'estero



Ad iniziativa della Confederazione generale dell'industria italiana e organizzato dal Circolo di studi economici di Trieste, dal 4 all'8 novembre, ha avuto luogo, nella redenta città, un Congresso nazionale per l'espansione economica e commerciale all'estero, in cui furono largamente esaminati i vari problemi riguardanti i rapporti economico-commerciali dell'Italia con l'estero e le colonie, ed in particolar modo quelli che richiedono una speciale organizzazione e propaganda. La necessità che le varie attività, disciplinate e coordinate secondo un unico concetto informatore, rispondano alle direttive di politica estera e di politica economica del Governo, ha costantemente dominato in tutti i lavori del Congresso, il quale, con alto spirito nazionale, ha tracciato le grandi linee di una politica di espansione, che è, e vuol essere, strumento di civile e pacifica lotta del popolo italiano nell'aspro agone della concorrenza internazionale.

L'Italia, che sta compiendo un considerevole sforzo di riorganizzazione e di rafforzamento morale e materiale, e che, nei rapporti con l'estero, segue una coraggiosa e ferma politica, deve raccogliere tutte le sue energie e perfezionare i suoi strumenti di penetrazione e di propaganda.

A tali direttive s'ispirò il Congresso, che fu solennemente inaugurato alla presenza di S. A. R. il Conte di Torino, del Ministro Federzoni, dell'on. Giunta e di altre cospicue personalità del mondo politico, finanziario, industriale e culturale italiano. Dopo S. E. Federzoni, che ha dichiarato aperti i lavori a nome del Re, l'on. Alfredo Rocco pronunciò il discorso inaugurale, del quale riproduciamo i punti salienti :

«L'espansione è per noi una necessità. Abbiamo un territorio ristretto e relativamente povero, abbiamo scarsità di capitali, abbiamo una popolazione esuberante. La nostra terra è sfruttata e lavorata da millenni; ha bisogno di molto lavoro e di molti capitali. Il paese è montagnoso, in gran parte incapace di coltivazione; la Maremma è malarica e paludosa; tutta l'Italia meridionale non ha acqua. Non possiamo

confrontare il nostro paese con i paesi vergini di là dal mare, dove il carbone si trova a fior di terra, dove basta affondare un tubo perchè ne esca del petrolio, dove c'è tutto quello che noi abbiamo, dove ci sono tante altre cose che noi non abbiamo. L'espansione è per noi una necessità di vita. Ed è tanta necessità che la Nazione spontaneamente nel suo istinto si è avviata verso la soluzione di questo problema. Ha scelto una soluzione possibile in quel periodo in cui la soluzione si pose al nostro popolo: la via dell'esilio, ed ha risolto il problema della sua espansione con l'emigrazione.

« Però voglio dire una parola sincera: molti, troppi in Italia si acconciano con piacere, con favore a questa soluzione del nostro problema nazionale; specialmente i liberali e i democratici e i socialisti. Come è ben naturale, per i liberali e i democratici è questo il miglior mezzo per risolvere il problema della sovra-popolazione; ci si libera da elementi torbidi; si manda al di là dei mari una massa di lavoratori i quali inviano in Italia i loro risparmi e contribuiscono a sanare il debito della bilancia commerciale. I socialisti pensano anche che in questo modo si rarefa l'offerta di lavoro e si ottengono migliori condizioni di salario per gli operai che restano. Ma anche questo non è nè liberale, nè democratico, nè socialista. Bisogna pur convenire però che ci sono dei vantaggi in questo fenomeno e, a parte le rimesse degli emigranti, vi è certamente il vantaggio di costituire al di là dei mari nuclei compatti di popolazioni italiane che difendono il nome d'Italia, che costituiscono un elemento prezioso per l'espansione dei nostri commerci.

« Attivo o passivo, il fenomeno emigratorio è già grave oggi. E' stato gravissimo prima della guerra. Basti dire che oltre un milione di italiani hanno espatriato negli ultimi anni dell'ante guerra. Ora, non ci si deve illudere. La fecondità della popolazione italiana è grande, ma essa non può resistere a lungo ad un salasso di questo genere. Ricordiamolo perchè è necessario: la nostra più grande ricchezza è l'uomo, la ricchezza vera, perchè il numero è la vera forza delle razze. Non soltanto popoli più numerosi sono quelli che militarmente hanno maggior peso perchè il numero è un elemento essenziale della forza dell'Esercito; ma economicamente ogni uomo ha un valore e una ricchezza, è un capitale. Perdere milioni di italiani vuol dire perdere miliardi. Fino ad oggi la nostra alta natalità ci ha consentito di sopportare questa piaga aperta nel fianco della Nazione, ci ha consentito anche di poter annoverare un aumento della popolazione malgrado l'emigrazione, aumento però che negli anni antecedenti la guerra era abbastanza limitato. Ma per quanto le nascite si mantengano alte, la tendenza anche in Italia è a diminuire ».

Dopo aver illustrato i termini del problema emigratorio, l'on. Rocco ha così concluso :

« Se l'emigrazione non è una soluzione ideale del nostro problema nazionale, è chiaro che bisogna cercare altrove la possibilità di adibire questo eccesso di popolazione che oggi si verifica. Occorre quindi una grande politica di espansione. Occorre diffondere i nostri prodotti con l'esportazione delle merci nazionali. Occorre esportare non masse di operai inconsapevoli, ma tecnici imprenditori capitalisti. Occorre, e noi finalmente facciamo quello a cui ci ha chiamato la situazione geografica del nostro Paese e l'indole del nostro popolo: tornare al mare. Non si comprende perchè la marina mercantile italiana non debba guadagnare noli in tutti i porti del mondo, non debba cioè fare l'esportazione più proficua materialmente e politicamente e nazionalmente la migliore. E occorre ancora che nelle nostre colonie di diretto dominio si possa avviare una parte della nostra emigrazione ».

Ma ogni politica di espansione ha i suoi presupposti naturali nei capitali e negli uomini. Era quindi indispensabile che il Congresso considerasse il problema dell'espansione nazionale in tutti i suoi vari aspetti: da quello dell'industria, dei traffici, degli empori e dei trasporti, a quello della produzione, delle colonie e dell'emigrazione. A questa molteplicità di compiti corrispose una larga partecipazione di studiosi e di esperti nei singoli problemi, come prova il notevole numero di relazioni stampate e distribuite (circa novanta), le quali formarono, in seno alle diverse sezioni, la base di elevate discussioni.

Il problema dell'emigrazione, fra i vari argomenti trattati, è assunto ad importanza massima; anzi, nel quadro generale dei lavori del Congresso, occupò un posto preminente.

I lavori anzidetti erano stati suddivisi fra i seguenti sei gruppi: I. Finanza; II. Industria, Commercio, Agricoltura; III. Trasporti e Comunicazioni; IV, *Emigrazione*; V. Colonie; VI. Organizzazione della propaganda.

Le questioni attinenti all'emigrazione in seno al IV Gruppo, presieduto dal Gr. Uff. Jarach e dall'on. Baslini, furono spesso oggetto di importanti dibattiti. Vi furono trattati i seguenti argomenti: l'emigrazione come problema nazionale della Nuova Italia; l'emigrazione italiana nei riguardi della stirpe; l'avviamento, il collocamento e l'assistenza degli emigrati intellettuali; l'influenza della preparazione culturale nel campo dell'emigrazione, dei mezzi per conseguirla, degli effetti che ne derivano, delle finalità da raggiungere; le reazioni delle leggi economiche e demografiche contro il restrizionismo americano; l'emigrazione italiana in Argentina; l'emigrazione organizzata.

1. *L'emigrazione come problema nazionale della Nuova Italia.* — Su questo argomento riferì l'avv. Venturi.

«L'eccesso di popolazione — ha egli sostenuto — è una preziosa fonte di ricchezza per l'Italia ed arra di futura potenza. L'emigrazione va perciò curata siccome una delle maggiori nostre fortune. Onde il nostro popolo possa trarne i più pronti e sicuri vantaggi occorre anzitutto educare la nostra gioventù al sentimento espansionistico. Occorre di poi selezionare il contingente annuo emigratorio dando la preferenza agli elementi colti e capaci. Una buona emigrazione non potrà affermarsi all'estero se non sarà protetta costantemente ed efficacemente dal Governo e sorretta dallo spirito concorde di tutto il Paese. Occorre soprattutto che questo ed i suoi governanti abbiano un preciso e ostinato piano di azione per indirizzare la espansione

italiana all'estero ad uno scopo nazionale. L'Italia sarà indarno una grande Nazione se non conquisterà la indipendenza economica. Questa è data dal possesso di dirette e proprie fonti di rifornimento di materie prime. A questo scopo occorre indirizzare la nostra emigrazione. L'Oriente, campo già noto alla vittoriosa espansione italiana di altri tempi, è la meta prossima a cui devono mirare gli sguardi e le volontà della nuova Italia ».

2. *L'Emigrazione italiana nei riguardi della stirpe.* — Intorno a questo argomento fu distribuita una relazione a stampa dell'ing. G. Buonomo.

« L'emigrazione — egli ha osservato — per l'Italia è un bisogno imprescindibile. Non è possibile che il nostro paese, prevalentemente montuoso, privo di ricchezze minerarie, con scarse piogge, possa contenere una popolazione di 40 milioni di abitanti: il fiume deve assolutamente straripare. Sarebbe follia il pensare che bonificando terreni malsani, intensificando la cultura nella Sardegna, nella Sicilia ed in altre plaghe poco popolate, si possa trattenere tanta popolazione da attenuare la corrente emigratoria. Supposto d'incanto bonificate tutte le terre, e messi a cultura intensiva tutti i latifondi, le terre disponibili non potrebbero contenere l'accrescimento di popolazione che si verifica in un anno solo. Il nostro malessere è generato soprattutto dall'eccesso della popolazione. La corsa all'impiego, le lotte intestine, la concorrenza spietata in tutti i rami dell'attività sono conseguenze dell'eccesso di popolazione. Bene provvede alla salute della patria chi cerca aprire nuovi sbocchi all'esuberante popolazione.

D'altra parte, il vorticoso incremento dei paesi nuovi si farà sentire in modo inquietante nei paesi della vecchia Europa, che hannoraggiunto un grado di saturazione demografica, che non consente sensibili aumenti di popolazione. E guardando in giro, queste stirpi destinate a rimanere minoranze e ad essere affogate nel rigoglio delle nuove stirpi sciamate dall'Europa sono poche, e possono limitarsi alla italiana ed alla germanica.

Gli spagnuoli possono, almeno nella lingua e nel costume, riputarsi i primogenitori delle repubbliche dell'America del Sud, i portoghesi i promogenitori del Brasile. L'America del Nord, l'Australia, sono troppo l'effigie della stirpe anglo-sassone. La Francia si afferma con la sua lingua nel Canada e nelle numerose sue colonie. Deve dunque toccare alla più gloriosa stirpe d'Europa di non poter dare impronta propria, italiana, a nuove collettività e rimanere travolta in altre, pur contribuendo alla loro prosperità? E cote-sta non è esagerazione retorica, se si pensa quale sarà la situazione etnica linguistica del nuovo mondo fra mezzo secolo. Allora negli Stati Uniti duecento milioni di abitanti parleranno l'inglese, sebbene americanizzato. Il Brasile avrà cinquanta milioni di abitanti di lingua portoghese e non meno di trenta milioni saranno gli argentini di lingua spagnuola; della stessa lingua saranno le altre repubbliche dell'America del Sud, dell'America Centrale e quella del Messico.

L'Italia, ricorrendo a tutte le forme per l'intensiva utilizzazione del suolo e per l'incremento delle industrie (di non lieti prevedibili progressi pel difetto di materie prime), fra cinquant'anni non potrà avere che una popolazione di 45 milioni di abitanti. Tutta la esuberante popolazione nata in tale periodo di tempo, che può valutarsi a trenta milioni, perdurando gli attuali coefficienti di natalità, avrà dovuto prendere la via dell'esilio, disseminarsi pel mondo, parlare altra lingua e vivere sotto altra bandiera. Ciò è ben triste, ed anche ingiusto, se si pensa quali scarse benemerienze hanno spagnuoli e portoghesi nei riflessi della colonizzazione nell'America, per avere diritto a tanto predominio linguistico.

Lo stesso relatore ha sostenuto quindi la necessità che l'emigrazione italiana sia avviata verso le repubbliche dell'America centrale ed in alcune dell'America meridionale.

3. *Avviamento, collocamento e assistenza degli emigrati intellettuali.* — Intorno a questo tema riferì l'avv. De Santis.

« Il lavoro intellettuale, inteso come concetto di natura sociale — ha egli osservato — consiste nello spiegamento di quelle attività che mirano a una produzione utile con impiego di energie prevalentemente intellettive, cioè il lavoro attuato dalle due grandi categorie degli impiegati e delle cosiddette professioni liberali. Ma per lo sviluppo del capitalismo e delle grandi organizzazioni industriali noi abbiamo oggi masse di intellettuali che attuano un lavoro in cui quell'elemento d'infungibilità in confronto alla spiccata fungibilità del lavoro manuale, è assai debole. Per vasti gruppi d'intellettuali si osserva adunque un vero trapasso nel rango dei salariati. Ora non v'ha dubbio che circa tali categorie di lavoratori la parola emigrante non suona più così fuori di tono come avrebbe suonato trenta anni or sono. Anche per le categorie di quei lavoratori, in cui l'elemento direttivo e tecnicamente indipendente e autonomo predomina su quello semplicemente operativo, lo spirito individualistico e personalistico insito in quelle attività (artisti, liberi professionisti) si è in questi ultimi tempi attenuato. Questa mutata posizione del lavoro intellettuale giustifica l'avvicinamento ad esso di concetti che finora erano propri del lavoro manuale, cosicchè non deve sembrare assurdo parlare di un problema dell'emigrazione intellettuale e pensare che il collocamento all'estero di tecnici e di personale di concetto e l'affermarsi all'estero di liberi professionisti italiani, possano essere agevolati da provvidenze attuate dalla collettività e non soltanto essere il risultato degli sforzi del singolo. Per quanto concerne il campo dell'emigrazione, l'opportunità di provvidenze da parte della collettività a favore degli intellettuali deriva altresì dall'interesse che il problema ha in questo momento per il raggiungimento di altri fini della Nazione di non minore importanza di quello che non sia l'aiuto a uno dei fattori essenziali della sua forza economica e spirituale. Favorire infatti il collocamento di professionisti e di tecnici all'estero significa più cose: *a)* sollievo del mercato interno oppresso oggi da masse di giovani della media borghesia, che dirigono sovente le proprie energie verso attività dannose o superflue per la Nazione; *b)* efficace propaganda all'estero della nostra coltura ed affermazione del nostro spirito nazionale nei paesi di più recente civiltà; *c)* attivamento e sviluppo di correnti commerciali verso i mercati stranieri; *d)* formazioni di capacità tecniche nostre in rami ed industrie inesistenti nel nostro Paese o poco sviluppate; *e)* guida spirituale e tecnica della nostra emigrazione operaia e sua valorizzazione; *f)* per quanto concerne i Paesi oggi chiusi alla nostra emigrazione operaia, possibilità di ivi indirizzare nelle migliori condizioni correnti emigratorie di operai e contadini.

Particolari difficoltà si presentano nell'azione del collocamento del lavoro intellettuale, difficoltà tanto più gravi allorchè si parla di collocamento all'estero. Vi accenneremo brevemente: *a)* il datore di lavoro intende che, prima di essere assunto, il giovane compia un periodo di prova più o meno lungo presso la nuova Azienda; *b)* il collocando deve essere fornito di pratica *c)* per un lavoro intellettuale la conoscenza della lingua del Paese è richiesta quale necessario strumento di lavoro in una misura molto maggiore di quella che è sufficiente per un turista. La enunciazione delle più evidenti difficoltà che nel problema dell'emigrazione intellettuale si presentano,

ci indicano che l'azione che la collettività voglia intraprendere in questo campo dovrà svilupparsi in tre distinti ordini di provvidenze: 1) Avvicinamento, cioè preparazione morale, culturale e tecnica. In questo campo non c'è altro da fare che coordinare gli sforzi, aiutare con sussidi le scuole pubbliche di lingue straniere, eccetera. 2) Collocamento, cioè avvicinamento della domanda all'offerta di lavoro. Varie iniziative hanno avuto a questo proposito un buon successo; in generale l'azione di collocamento può essere tentata, a mio parere, esclusivamente dalle private istituzioni, agevolate in ciò soltanto dallo Stato, il cui intervento sarebbe particolarmente efficace in ciò che concerne le difficoltà finanziarie, istituendo una speciale forma di credito, nel concedere agli Enti che si occupano di emigrazione intellettuale, la efficace collaborazione degli addetti dell'emigrazione e di quelli commerciali, stipulando accordi con gli Stati esteri per esecuzione di opere pubbliche da affidarsi a cooperative di nostri lavoratori manuali inquadrati con nostri tecnici. 3) Difesa e assistenza. Potrebbero costituirsi nei maggiori centri italiani all'estero associazioni del lavoro intellettuale italiano con fini di difesa sindacale e di propaganda della cultura nazionale. L'opera dello Stato può esplicarsi in occasione della stipulazione di patti e convenzioni internazionali, nei quali il nostro Governo dovrebbe far includere clausole protettive del lavoro intellettuale italiano; lo Stato dovrebbe inoltre adoperarsi per il raccoglimento di alcuni desiderata degli intellettuali, quali ad esempio quello del riconoscimento di lauree e diplomi e dell'ammissione in determinati uffici pubblici. A favore dei professionisti italiani dovrebbero essere attuate speciali forme di assistenza e a tale proposito io penso che gli addetti dell'emigrazione dovrebbero essere trasformati in addetti del lavoro italiano all'estero.

Il complesso e vario programma a favore dell'emigrazione intellettuale vuole un organo unitario per la sua attuazione.

Il Commissariato generale dell'emigrazione dovrebbe farsi organo dirigente coordinatore dei vari istituti statali e privati che si occupano con finalità nazionali direttamente o indirettamente, come fine principale o accessorio, dell'emigrazione intellettuale, pubblicando un Bollettino comune, periodico, che si occuperebbe delle condizioni dei vari Stati per ciò che concerne il lavoro intellettuale. In vista di ciò, il Congresso dovrebbe richiedere:

« 1) Che il Governo e per esso il Commissariato generale dell'emigrazione, riprendendo un progetto che ebbe già un inizio di realizzazione nel 1920, si faccia organo collegatore e coordinatore delle varie istituzioni statali e private che si occupano dell'emigrazione intellettuale; che detta opera di permanente collegamento non trovi la sua realizzazione in nuovi e costosi organi burocratici, ma nell'istituzione di un Consiglio di rappresentanti di detti Enti, il quale venga convocato periodicamente per iniziativa e sotto la presidenza del Commissario Generale dell'emigrazione per la comunicazione di ciò che nel campo dell'emigrazione intellettuale ciascun Ente ha compiuto e del programma che intende svolgere, per prendere accordi sul lavoro avvenire; in conclusione, per una vera azione d'insieme.

2) Che si apportino modificazioni al R. decreto 2 dicembre 1904 coll'affidare agli addetti dell'emigrazione anche la funzione di assistenza e di aiuto al lavoratore intellettuale italiano all'estero, trasformandoli in veri « addetti del lavoro italiano all'Estero ».

4. *Influenza della preparazione culturale nel campo dell'emigrazione, mezzi per conseguirla, effetti che ne derivano, finalità da raggiungere.* — Il relatore, dott. Mirra, Direttore della Lega

Nazionale « Pro Emigranti » di Napoli, ha presentato una relazione a stampa di cui riportiamo le parti principali :

L'emigrazione, che è valvola di sicurezza, rappresenta per l'Italia un fenomeno demografico, con caratteristiche nettamente spiccate che impongono al legislatore e agli uomini di Governo una visione egualmente precisa. La scuola, che è il maggior organo propulsore dell'elevazione intellettuale e morale del popolo, ha il dovere di rispondere, in questo campo, alle moderne esigenze, con la preparazione idonea dell'emigrante. Convien senz'altro riconoscere ed affermare che il Commissariato generale dell'emigrazione ha avuto, in questi ultimi anni, la sensazione precisa dell'attuale movimento emigratorio in relazione alle leggi d'immigrazione, ed ha cercato di risolvere con una sana politica, il vasto e complesso problema, cui sono legati gli interessi più vitali della nostra economia e dignità nazionale. Da tale chiara visione è scaturita la provvida istituzione dei Corsi Magistrali sull'emigrazione, tenuti nel decorso anno in 143 Scuole Normali del Regno, allo scopo di illuminare i maestri sul fenomeno emigratorio e renderli capaci di istruire alla loro volta i futuri emigranti e diffondere tra essi quelle norme necessarie, che sono preparazione della loro vita all'estero. Gli iscritti ai detti corsi speciali — a cui fummo delegati — e che in gran parte avevano qualche anno di insegnamento nelle scuole primarie e popolari, presero un amore particolare allo studio del problema emigratorio, volgarizzato con conferenze teorico-pratiche da idonei professori.

Tale fenomeno apparve così alle loro menti, non ancora adusate alle conquiste di questa importante branca del sapere, sotto la sua vera luce, e nelle loro coscienze nacque il germe del convincimento, che la emigrazione non può, nè deve chiamarsi fatto di transizione più o meno doloroso, ma perenne fattore economico-sociale, dominato da leggi costanti e determinato da necessità ineluttabili e da contingenze particolari del nostro Paese, che, per quanto fertile e fecondo sia, offre un campo limitato di produzione alla popolazione esuberante. Quello che apparve da principio un lodevole esperimento, si è rivelato, negli effetti, di una grande efficacia.

In vista di tali risultati — di cui i soli competenti hanno potuto cogliere la efficacia e i vantaggi pratici — è evidente la necessità che ai Corsi devono seguirne molti altri, ininterrottamente, fino a che la scuola media che prepara i futuri maestri e quella superiore che ne completa l'opera, resesi edotte dell'importanza di tale insegnamento, si schierino con noi, che di esso fummo i primi fautori; sì che l'attuale Ministro della P. I., profondo conoscitore dei problemi sociali e scolastici, ne faccia una vera e propria materia di insegnamento. E' il caso di caldeggiare che gli attestati conseguiti dai maestri nei Corsi, di cui è parola, abbiano ad avere la giusta valutazione nei *Concorsi*, anche per incitare la Classe Magistrale a frequentarli; e perchè nelle ispezioni delle scuole, dirette in seguito da quei maestri venga assegnato un giudizio su quell'insegnamento, per vedere il profitto che dobbiamo aspettarci dopo i risultati ottenuti. Ed oggi che l'istituzione dei tre corsi che seguono l'insegnamento primario, dovuta ai nuovi ordinamenti scolastici, permette di completare l'educazione del popolo, con fini pratici, meglio e più largamente rispondenti alle esigenze del nostro divenire, le cognizioni relative allo sviluppo emigratorio possono essere meglio illustrate dai maestri, che saranno indubbiamente prescelti tra quelli che conseguirono il relativo diploma nei Corsi Magistrali.

Si ricollegheranno ai Corsi complementari, quei Corsi teorico-pratici, che hanno già funzionato nel Veneto per cura del R. Commissariato e che mirano a formare quello che l'inglese chiama *l'operaio qualificato* (come cementisti, carpentieri, ebanisti, ecc.), che all'estero può meglio valorizzare le proprie energie. Ma fino a che i nuovi Corsi complementari, che è da augu-

rarsi diano i risultati che da essi si attendono, non saranno in piena efficienza (cosa che potrà effettuarsi non prima di otto anni) quale preparazione riceveranno le centinaia di migliaia dei nostri concittadini che dovranno in questo frattempo emigrare? E poichè nel progredire non ci può essere stasi, che anzi si sente il bisogno di un più vasto campo di espansione, per la risoluzione delle gravi condizioni economiche determinate dalla guerra, tale preparazione s'impone, ed essa potrà essere attuata con l'istituzione di *temporanee scuole* per gli emigranti.

Oggi, principalmente, queste iniziative si reclamano, considerato che i Governi stranieri tendono alla selezione materiale, morale e culturale della mano d'opera immigrata.

Perciò il Congresso di Trieste, indetto per la espansione economica discuterà ed approverà l'*Ordine del giorno*, con cui si faranno voti al Governo Nazionale, che mira alla valorizzazione del nostro lavoro sui mercati esteri, perchè istituisca nei maggiori e più importanti centri di emigrazione:

i Corsi Magistrali sull'emigrazione, che mirano alla formazione del campo dell'emigrazione:

i Corsi teorico-pratici, dove gli emigranti devono, con un indirizzo specifico, migliorare e perfezionare le loro particolari attitudini;

le Scuole per gli emigranti, nelle quali devono essere prescelti ad insegnare i maestri forniti del diploma dei Corsi Magistrali con una congrua retribuzione.

In linea subordinata chiedo la nomina di una Commissione tecnica, per lo studio del rispondente ordinamento.

5. *Reazione delle leggi economiche e demografiche contro il restrizionismo americano.* — Relatore dell'importantissimo tema è stato il prof. Livio Livi, presidente del Circolo di studi economici, il quale esordì, rilevando che:

« la condotta del Governo, per ciò che riguarda la politica dell'emigrazione, è indirizzata verso la collaborazione con le autorità americane per la migliore e pronta attuazione della legge restrittiva attualmente in vigore. E' noto che il Governo non intende esplicitare alcuna azione diretta per un rallentamento, in nostro favore, dei freni imposti. Questo indirizzo deve essere fiancheggiato dalla pubblica opinione e dall'opera di propaganda della Stampa; le recriminazioni e la pressione sulle correnti politiche americane sono inutili e dannose al nostro prestigio nazionale. Altre ben più potenti, e solo esse, condurranno alla abolizione dell'attuale sistema restrittivo. Le forze alle quali alludo — affermò l'oratore — scaturiscono dalle stesse leggi dell'economia mondiale ed hanno già cominciato a reagire contro la violenza restrizionista degli Stati Uniti. Dei sintomi significativi lo dimostrano chiaramente. Anzitutto, una constatazione di fatto: La riduzione del flusso di immigrazione è stata e sarà maggiore di quella fissata nella legge; le conseguenze di questa, hanno superato le previsioni. Col fissare il contingente di immigrati al 3 % del numero degli appartenenti alle singole nazionalità censiti nel 1910, il contingente complessivo degli immigrati europei doveva ridursi a circa 353.000; esso fu invece soltanto di 238.000. Infatti molte nazionalità lasciarono scoperta in forte misura la quota loro assegnata. In questo primo esercizio s'è pure verificata un'imprevista conseguenza: Poichè le nazionalità che non coprirono la loro quota sono quelle che, per essere ritenute le più assimilabili, furono più favorite o meglio, meno danneggiate, è andato fallito lo scopo di ridurre fortemente la proporzione delle nazionalità meno desiderate. La forte riduzione del flusso migratorio va messa in relazione con l'attuale condizione del mercato del lavoro americano

ed in specie col costo della mano d'opera. Negli Stati Uniti, i salari hanno avuto in tutte le categorie industriali, e specialmente in quelle meglio organizzate, un incremento assai più forte di quello del costo della vita; il costo della mano d'opera è eccezionalmente elevato e la corrente demagogica, in oggi fortissima, è riuscita a far conservare questo privilegio alla classe operaia. S'intende che a questa politica son dovute le due maggiori leggi protettive: quella sulle tariffe doganali e quella sull'immigrazione. Tali leggi, maturate in periodo in cui lo spauracchio della disoccupazione minacciava anche il grande mercato americano, sono state poi applicate quando tale minaccia era declinata o scomparsa. Interdire l'afflusso di mano d'opera straniera, ed attuare un sistema doganale protettivo per dar maggiore incremento alle industrie interne, sembrano provvedimenti inconciliabili con la nuova condizione che va creandosi nei riguardi della disponibilità di mano d'opera, disponibilità che molti indizi ed informazioni attendibili fanno credere sensibilmente ridotta. Ad ogni modo l'« Immigration Act » rafforza la posizione privilegiata dei lavoratori indigeni ponendo fatalmente gli Stati Uniti in una condizione di inferiorità nella concorrenza mondiale. Un fatto che impressiona fortemente i circoli americani lo dimostra: il commercio estero degli Stati Uniti ha subito un repentino peggioramento nei primi sei mesi dell'anno in corso, proprio quando l'entrata in vigore delle nuove tariffe doganali avrebbe, per se stessa, dovuto condurre all'effetto opposto. Questo grande mercato, che, per raggiungere il pareggio del dare e dell'avere, deve possedere una bilancia commerciale con un margine attivo di oltre un miliardo di dollari, ha avuto nei primi sei mesi di quest'anno un *deficit* nella suddetta bilancia di 141 milioni di dollari. Tal *deficit* è causato dall'aumento delle importazioni delle materie gregge o semigregge, per le accresciute necessità di qualche industria interna, e dalla diminuzione sensibile nella esportazione di prodotti finiti. Così i vincoli posti al libero flusso della mano d'opera ed il conseguente consolidamento degli esagerati vantaggi raggiunti dalla classe lavoratrice, costituiscono un forte inceppo allo sbocco della esportazione americana. S'è voluto portare un'altra ragione di ordine etnico per giustificare la politica proibizionista, ma è credibile che essa sia stata addotta, più che per convinzione della sua importanza, per dare una maschera nazionalista a provvedimenti di intonazione demagogica. S'è detto che gli attuali provvedimenti restrittivi tutelano l'integrità etnica della popolazione americana, riducendo specialmente il flusso delle nazionalità meno assimilabili; ma i restrizionisti dimenticano così la minaccia rappresentata dai dieci milioni di negri viventi nella Repubblica. Il permanere della attuale riduzione del flusso di popolazioni europee, rimette in prima linea il pericolo di un'incremento di questa razza inferiore, assai più rapido di quello della popolazione bianca, e favorisce della prima la diffusione in territorio.

Viene poi fatto di domandarci se, per quello che riguarda il nostro paese, queste restrizioni costituiscono un permanente e sempre più grave pericolo. E' lecito dubitarne: l'Italia per quello che riguarda l'esuberanza di mano d'opera ha già superato il periodo più critico; vengano mantenuti o anche inaspriti i freni alla sua emigrazione, la pressione demografica non potrà ormai superare più quella che si è verificata nei due ultimi anni e che la struttura economica nazionale ha dimostrato di poter contenere. La cifra declinante dei disoccupati è un chiaro indice di questa verità. Se così è, questa contenuta pressione demografica, costituisce una forza per il futuro; essa è causa accelerante nell'assottigliamento del prezzo della mano d'opera al livello più favorevole per la nostra esportazione, è causa accelerante della ripresa industriale interna, del maggior sfruttamento delle risorse locali; ed incita governo e privati alla ricerca di nuovi sbocchi per il collocamento all'estero o nelle nostre Colonie della mano d'opera esuberante.

Dal punto di vista nazionale, ci possiamo forse augurare che la criticabile politica americana, nata con germi mortali, rimanga ancora qualche anno in vita.

A questi concetti deve essere informata la nostra opinione pubblica, questa è la propaganda che deve esser fatta tra gli italiani del Regno e tra quelli di fuori ».

6. *L'emigrazione italiana in Argentina.* — Il relatore dott. Giuseppe Broggi ha rilevato che

« L'Italia soffre per eccesso di abitanti, mentre l'Argentina ha una popolazione che addirittura scompare. Sopra un territorio atto ad alimentare una popolazione dieci volte maggiore, che dei suoi dieci milioni di abitanti un quinto circa è assorbito da Buenos Ayres. L'emigrazione italiana in Argentina fu fino ad oggi relativamente esigua ed anzichè portare un incremento all'agricoltura, non fece che alimentare l'urbanesimo; vi sono nella Repubblica immensi terreni ancora vergini ed atti per natura e clima a diventare altamente produttivi, terreni che pur non essendo tutti demaniali potrebbero facilmente essere rivendicati allo Stato. Tutto ciò considerato, il relatore formula il voto che con il concorso dello Stato italiano, previo accordo con il Governo argentino, venga creato un Consorzio agricolo per l'Argentina. A tale scopo si dovrebbe raccogliere in Italia un capitale di circa 100 milioni che verrebbe però per lo meno triplicato in seguito alle sottoscrizioni degli italiani d'Argentina, molti dei quali sono ricchissimi. Il Consorzio agricolo dovrebbe comperare dallo Stato argentino od ottenere in enfiteusi vasti terreni; provvedere all'invio di tecnici italiani sul posto ed organizzare quindi la sistematica emigrazione dei lavoratori italiani ».

I VOTI FORMULATI DAL CONGRESSO.

In rapporto agli argomenti trattati in seno al Gruppo IV, di cui abbiamo riprodotto largamente le relazioni, il Congresso ha approvato i seguenti voti:

1. — « Il Congresso, udita la relazione presentata dal comm. Penna per la Federazione Nazionale dei Costruttori Edili sulla *emigrazione operaia nei rapporti dell'industria delle costruzioni*.

ed accolti gli emendamenti Scalfati, Nobili-Massuero, Pacchiarini e Venturi;

considerando che ai fini dell'espansione economica e commerciale all'estero, è di sommo interesse che l'industria italiana delle costruzioni contribuisca allo sviluppo dei grandi programmi di lavori pubblici e privati che si vanno delineando presso le varie nazioni, così come le danno diritto le molte benemerienze già acquistate nell'esecuzione delle più importanti opere del mondo;

considerando che questa più attiva partecipazione della nostra industria ai lavori che si compiranno all'estero permetterà di meglio valorizzare la nostra emigrazione operaia inquadrandola con i propri dirigenti onde assicurarne migliori condizioni economiche e sociali e potenziarne al massimo le mirabili energie e capacità;

convinto che l'emigrazione costituisce una possente fonte di ricchezza della Nazione e che a questa incombe l'obbligo di tutelarla e organizzarla a scopi nazionali;

rilevata la necessità di riforme educative che alimentino il senso espansionistico di un'efficace difesa degli emigranti all'estero, di una selezione qualitativa, onde essi siano fattori di decoro e di potenza per la Nazione invece di continuare la dolorosa pratica passata di alimentare colle braccia italiane le egemonie straniere ;

fa voti:

che Governo e organizzazioni diano il loro fervido appoggio alle iniziative di quelle imprese che intendono recarsi all'estero con propri operai, favorendo all'uopo anche le intese internazionali tra i nostri costruttori e quelli degli altri Stati, intese da promuoversi anche da organizzazioni nazionali di costruttori, dato lo speciale carattere della nostra espansione economica e demografica; diano vita ed organismi di credito a lunga scadenza quali gli altri Stati già posseggono, procedendo sollecitamente alla creazione già deliberata dal Governo di un Istituto nazionale di credito per il lavoro all'estero, perchè le imprese e le organizzazioni trovino il necessario appoggio e l'indispensabile integrazione;

che il Commissariato dell'emigrazione dia la preferenza all'emigrazione degli operai organizzati in squadre alle dipendenze dirette delle imprese, favorendola anche nelle Convenzioni internazionali che potranno stipulare in materia;

che allo scopo di favorire la formazione di abili e provette maestranze ed integrarne la necessaria preparazione tecnica sia dato il massimo impulso alle scuole professionali, lasciandole alle dipendenze del Ministero dell'Economia Nazionale. ».

2. — « Il Congresso, udita la relazione del prof. Livi, sulla *Reazione delle leggi economiche e demografiche contro il restrizionismo americano*,

Constata che, nonostante la politica restrizionista degli Stati Uniti d'America, il Paese ha potuto sopportare validamente la forte pressione demografica interna, e che l'attuale sovrabbondanza di mano d'opera può costituire un fattore accelerante per la nostra ripresa industriale;

E ritiene opportuno, nondimeno, che il Governo vigili le eventuali modificazioni nell'indirizzo della politica emigratoria americana, affinché al cessare od al modificarsi degli attuali vincoli restrittivi siano fatte al nostro Paese, che ha dimostrato di poter inviare contingenti selezionati di lavoratori, condizioni rispondenti alle esigenze demografiche nazionali ».

3. — « Il Congresso, udite le relazioni dei dottori Albonico e Mirra;

fa voti:

a) Che il Ministro della P. I. istituisca specie nell'Italia meridionale e nelle isole, scuole ambulanti affidate di preferenza agli insegnanti che frequentarono il corso magistrale sull'emigrazione; introduca nel nuovo programma scolastico, in sostituzione degli efficacissimi Corsi Magistrali sull'emigrazione, l'obbligatorietà dell'insegnamento pratico di nozioni riferentisi al fenomeno emigratorio.

b) che vengano istituiti specialmente nel Mezzogiorno corsi teorico-pratici professionali per perfezionare la nostra mano d'opera, valendosi in modo speciale della collaborazione volontaria di enti e privati, ed ai corsi si aggiungano nozioni pratiche delle leggi sull'emigrazione.

c) che le scuole all'estero siano affidate di preferenza a quegli enti esistenti che nel campo culturale e nazionale si mostrano all'altezza del loro compito, limitandosi il Governo ad un'opera di vigilanza e ad un contributo finanziario ».

Nelle discussioni avvenute in seno agli altri gruppi, il Congresso si è occupato di differenti problemi e in occasione di essi

ha toccato anche qualche punto attinente all'emigrazione, che merita, pertanto, di essere riprodotto.

Così, a proposito delle intraprese italiane nella colonia portoghese dell'Angola (Gruppo Colonie), il Congresso ha fatto voti che i produttori italiani concorrano alla valorizzazione di quel territorio e

« che il nostro Governo dia opera allo svolgimento di una sana propaganda nel paese al fine di una stretta conoscenza di quella regione, impedendo anche la diffusione di notizie inesatte o tendenziose che creano serie difficoltà alle utili intese di collaborazione italo-portoghese ».

Su proposta del comm. dott. Orazio Pedrazzi poi, il Congresso ha espresso al Ministro on. Federzoni

« la più viva riconoscenza per la valorizzazione politica, economica e militare delle colonie di diretto dominio, ha ricordato che la posizione dell'Italia nel campo coloniale è inferiore a quella cui le darebbero dritto i patti della guerra vittoriosamente combattuta; riaffermato il diritto del nostro popolo alla sua espansione in terre protette dalla nostra bandiera; e ammonito i popoli egemoni che il Mediterraneo non può restare a lungo un lago straniero, ma che l'Italia deve avervi una considerazione politica pari alla sua moltiplicata forza nazionale ».

Ha, inoltre, ricordato che

« la esclusione dell'Italia dall'assestamento di Tangeri è un'aperta violazione dei trattati internazionali che vincolano l'Italia; che la minacciata snazionalizzazione degli italiani della Tunisia creerebbe di colpo l'irredentismo dei nostri connazionali che fossero obbligati a cambiare di Patria; ed infine che la atroce e diffamatoria campagna condotta a Malta dall'inglese Strikland contro la lingua e la nazionalità italiana non può avere altro effetto che di attaccare disperatamente gli italiani di Malta alla loro Nazione e di rammentare alla Nazione che a Malta non si può liberamente essere italiani ».

Il Congresso ha, pertanto, espresso di aver fede

« che la storia, anche nel campo coloniale, non finisca colla pace di Versailles e che i popoli che crescono sappiano farsi nel futuro il posto necessario al loro numero ed alle loro virtù espansionistiche ».

Così pure, plaudendo ai fini a cui tendono i due organismi recentemente decretati pel finanziamento di imprese di colonizzazione all'Estero e in Libia (Gruppo Colonie), ha espresso il voto

« che il risparmio e la finanza della Nazione si avvino risolutamente verso queste nuove vie, dove sono stati preceduti dall'esempio di altri paesi, e che lo Stato, senza sostituirsi nell'iniziativa privata e senza incepparne i liberi movimenti, la integri nei limiti dello stretto necessario, così da consigliarla ai compiti rispondenti alle presenti necessità di sviluppo dell'economia nazionale ».

E con altro ordine del giorno (Gruppo Finanze), udita la relazione del comm. M. Alberti e le proposte dell'on. Vassallo, nonchè quelle del comm. A. Brunner e del comm. Teruzzi sul finanziamento del lavoro italiano all'estero, il Congresso ha, tra l'altro, ritenuto di dover

« cogliere questa occasione per richiamare ancora una volta il pubblico ed i fattori della vita politica italiana all'imprescindibile necessità di un più intenso, efficace e costante nesso fra la soluzione dei problemi politici da un lato e di quelli finanziari ed economici della Nazione dall'altro, specialmente nell'azione all'estero ».

Esso ha, inoltre, affermata

« la necessità di facilitare e di disciplinare il finanziamento di concessioni italiane all'estero. »

A questo fine esso ha proposto

« lo studio di organismi, i quali coordinino le competenze tecniche e le disponibilità finanziarie per impiegarle con la prontezza e con le garanzie occorrenti, in modo conforme agli interessi della politica e della economia nazionale »

Ed ha infine, raccomandato

« che l'azione bancaria italiana prenda in considerazione l'opportunità di provvedere al finanziamento di imprese italiane private e collettive all'estero, almeno fino a quando queste abbiano acquistato la consistenza sufficiente per ottenere il credito locale, favorendo in tal modo la emigrazione individuale di tecnici italiani, nonchè l'emigrazione associata di di operai ».

Il Congresso, che riuscì un'adunata di propositi, di volontà e di forze cospicue, tendenti verso le maggiori fortune della Patria, ha chiuso i suoi lavori con un vibrante discorso del Senatore Corradini.

Notizie sulla emigrazione e sul lavoro

SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La nuova sede dell'Ufficio internazionale del Lavoro. — Alla presenza dei delegati alla Va Conferenza internazionale del Lavoro e delle autorità federali, e con gran concorso di pubblico ha avuto luogo a Ginevra, il 21 ottobre, la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio dell'Ufficio internazionale del Lavoro, che viene costruito su suolo donato dalla Svizzera.

Hanno pronunziati discorsi d'occasione il Direttore dell'Ufficio, A. Thomas, il vice-presidente del Consiglio federale, signor Chouard e il Segretario Generale della Società delle Nazioni, Sir Eric Drummond, rilevando l'alto significato della cerimonia. Sotto la prima pietra è stato collocato un cofano contenente alcune monete ed una pergamena, portante la seguente iscrizione:

Officium Laboris Internationale.

Hunc Primum Lapidem aedis in usum Officii Laboris construendae in fundo Confoederationis Helveticae munificentia donato coram Ernesto Chuard Confoederationis Helveticae Pro-praeside posuerunt Arturus Fontaine, Consilio Gubernatorum Praepositus, Iulius a dominis et Leo Joulaus ab opificibus missi Gubernatores - a. d. XII. Kal. Nov. Anno Domini MCMXXIII Erico Drummond Gentium Societatis Cancellario, Alberto Thomas Officii Labori Praefecto. — Si vis pacem cole justitiam.

ASSOCIAZIONI INTERNAZIONALI

La lotta contro la disoccupazione nei lavori dell'Assemblea generale dell'Associazione internazionale. — Dopo essere stata costretta, a causa della guerra, ad interrompere per dieci anni la sua attività, l'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, fondata a Parigi nel 1910 sotto la presidenza di Leone Bourgeois, ha ripreso, in un'assemblea generale, che si è tenuta a Lussemburgo dal 9 all'11 settembre scorso, i suoi lavori. Alla riunione hanno partecipato circa 150 delegati appartenenti a 18 Paesi. A fianco dei delegati dei pubblici poteri regionali o locali, di istituzioni ufficiali o private di lotta contro la disoccupazione o di politica sociale, di sindacati operai o padronali e di personalità scientifiche e politiche, erano i rappresentanti ufficiali dei go-

verni d'Austria, del Belgio, del Brasile, di Spagna, di Francia, di Ungheria, del Lussemburgo, dei Paesi-Bassi, della Polonia, del Regno dei Serbi Croati-Sloveni e della Cecoslovacchia. Inoltre il signor Herbert Hoover, segretario del Commercio del Governo degli Stati Uniti d'America, aveva inviato un osservatore ufficiale in persona di M. J. B. Andrews. L'Organizzazione internazionale del Lavoro era parimenti rappresentata da Alberto Thomas, che prese primo la parola e segnalò tutta l'importanza che poteva avere, per la realizzazione degli scopi, di cui alla Parte XIII del Trattato di Pace, il libero concorso apportato dalle grandi associazioni private di politica sociale all'organismo ufficiale creato dal Trattato. Egli ha mostrato in quali enormi proporzioni la crisi di disoccupazione del 1921-1922, che ancora si prolunga in certi paesi, abbia sorpassato d'intensità tutte le crisi dell'ante-guerra; ha esposta l'opera intrapresa dalla Conferenza internazionale del Lavoro e dall'Ufficio internazionale del Lavoro per contribuire alla lotta contro la disoccupazione e ha fatto appello al concorso di tutti per sviluppare l'azione internazionale, che deve essere opposta a tale flagello. In seguito a questo discorso, una Commissione, composta dei Signori Andrews (Stati Uniti), J. L. Cohen (Inghilterra), Max Lazard (Francia), Leone Troelet (Belgio), è stata incaricata di presentare alla Conferenza una deliberazione concernente un programma generale di azione. Il progetto di deliberazione, presentato dal signor Andrews fu, dopo le osservazioni del visconte di Eza, presidente della Sezione spagnola, adottato nella forma seguente:

L'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione riunita in Assemblea generale l'11 settembre 1923, a Lussemburgo:

Considerando la situazione del mercato di lavoro nel mondo e il numero inquietante di lavoratori involontariamente disoccupati, esorta tutti i Paesi a concentrare più che mai la loro attenzione sui problemi della disoccupazione;

Considerando che la disorganizzazione economica prodotta dalla guerra è aggravata dall'assenza di una politica economica di cooperazione internazionale;

Invita le sue sezioni nazionali a considerare la questione, studiando le proposte seguenti:

1° Sostituire il più rapidamente possibile al protezionismo esagerato, residuo di una politica economica di guerra, incompatibile con lo stato di pace, una politica di più grande libertà di circolazione dei prodotti, politica da realizzarsi eventualmente a mezzo di unioni doganali.

2° Risanare la situazione finanziaria, e in primo luogo prevenire nuove catastrofi monetarie, mercè il concorso dei principali Paesi interessati al ristabilimento delle relazioni finanziarie internazionali normali.

3° Disporre in ogni Paese e per quanto risulti possibile, secondo un metodo uniforme, complete indagini statistiche della produzione, delle risorse e dei bisogni economici, in guisa da facilitare la cooperazione dei capi d'industria per ciò che concerne la buona ripartizione dei lavori e dei fattori produttivi nel mondo.

4° Agevolare i movimenti emigratorii opportuni.

5° Sviluppare un sistema soddisfacente e permanente di pubblico collocamento, implicante la cooperazione dei servizi istituiti nei diversi paesi.

6° Generalizzare l'assicurazione contro la disoccupazione e tener conto dei suggerimenti degli specialisti, come del risultato delle esperienze pratiche, tendenti a normalizzare la domanda di mano d'opera.

7° Far convergere i programmi di lavori pubblici su più lunghi periodi di tempo, in modo da poter intensificare la loro esecuzione nelle epoche di depressione economica.

8° Accrescere le facilità di educazione e sviluppare i servizi di tecnica professionale, allo scopo di indirizzare i lavoratori verso i rami di produzione più confacenti.

E' sempre più evidente, che la conservazione del patrimonio materiale e morale delle diverse nazioni, non può essere garentita che dalla pratica della solidarietà internazionale. In conseguenza l'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, considerando l'angosciosa situazione attuale e la gravità delle sue possibili conseguenze, raccomanda che l'esecuzione del programma suaccennato sia compiuta d'urgenza. Per ognuna delle speciali questioni iscritte all'ordine del giorno venne costituita una Commissione, e l'Assemblea giunse ai seguenti risultati:

L'emigrazione e la colonizzazione all'estero. — Sul rapporto del visconte di Eza è stato deciso:

1° di pregare le sezioni nazionali e il Comitato dell'Associazione di fare i necessari sforzi per il miglioramento della documentazione nazionale e internazionale in materia di movimenti migratorii;

2° di chiedere alle sezioni di esaminare la questione, di sapere se, come e in quale misura, le questioni d'emigrazione, di immigrazione e di colonizzazione all'estero possono influire nel loro Paese sulla disoccupazione e lo stato del mercato di lavoro;

3° di incaricare l'Ufficio dell'Associazione di mettersi in rapporto colle principali associazioni internazionali, che si occupano di questioni di emigrazione, allo scopo di coordinare le rispettive attività.

La Commissione aveva precedentemente approvate le conclusioni di un rapporto speciale del sig. William Qualid, sull'immigrazione operaia in Francia e l'Assemblea decise, su proposta della Commissione, di segnalare all'attenzione delle sezioni nazionali, le disposizioni prese in Francia per organizzare questa immigrazione, secondo i bisogni del mercato di lavoro.

L'indennità ai disoccupati e lo sviluppo delle possibilità d'impiego. — Dopo un'esposizione del sig. Edoardo Fuster, professore al Collegio di Francia, segretario generale del Comitato internazionale delle Assicurazioni sociali e presidente della Commissione incaricata di esaminare questa questione, l'Assemblea, dopo aver constatato che progressi notevoli sono stati fatti nel corso degli ultimi anni,

nel senso della concezione che fa, della ripresa del lavoro, la principale prestazione dell'assicurazione contro la disoccupazione, ha deciso di richiamare l'attenzione dell'le sue sezioni naziona'li e di tutti i suoi membri sulle esperienze pratiche tentate a questo proposito in parecchi Paesi, come sulle nuove formule di assicurazione-disoccupazione proposte negli Stati Uniti dal professore Commons, e in Gran Bretagna da sir William Beveridge, allo scopo di sviluppare il valore preventivo della stessa assicurazione contro la disoccupazione. L'Assemblea non si è pronunciata sui risultati delle suddette esperienze, la cui durata non è ancora sufficiente, r'è maggiormente sui sistemi Commons o Beveridge, che non hanno fin qui ricevuto applicazione pratica, ma essa ha riconosciuto l'interesse offerto dagli uni e dagli altri e ha invitate le sue sezioni a studiare la questione e a far conoscere all'ufficio dell'Associazione il risultato dei loro studi su questo punto, in previsione di un nuovo esame comune nel corso di una riunione ulteriore.

L'orientamento professionale nei rapporti coi bisogni del mercato di lavoro. — Il problema dell'orientamento professionale, nei suoi rapporti coi bisogni del mercato del lavoro, era stato studiato con cura particolare dalla Sezione belga dell'Associazione; perciò su rapporto del Presidente di essa, il signor Leone Troclet, membro della Camera dei Rappresentanti, l'Assemblea adottò la seguente raccomandazione, che costituisce un programma generale di organizzazione dell'orientamento professionale:

• Dopo aver preso conoscenza del rapporto della Sezione belga, constatando che la mancanza di un orientamento professionale, metodicamente preparato, è una delle cause della disoccupazione individuale e delle perturbazioni del mercato di lavoro;

considerando la necessità, per gli adolescenti e le loro famiglie, e per gli operai, eventualmente, di trovare nelle istituzioni appropriate, delle notizie e dei consigli precisi, esatti e disinteressati;

emette il voto che venga realizzata, nei diversi paesi, l'applicazione delle misure che formano il programma seguente:

I. — *Creazione di laboratori* — E' necessario creare, specialmente in grandi centri, dei laboratori di ricerca e di esperienza per l'istituzione dei metodi dell'orientamento professionale e per la formazione degli specialisti incaricati di applicarli.

II. — *Pratica dell'orientamento.* — Gli organismi incaricati della pratica dell'orientamento hanno per scopo di consigliare e guidare gli interessati al momento dell'ingresso in una scuola professionale o dell'inizio del tirocinio. Essi raccoglieranno a questo scopo delle informazioni di ordine scolastico, medico e psicologico. Per stabilire tale documentazione verrà fatto appello alla collaborazione della scuola professionale e delle istituzioni annesse. In questo ordine di idee, è indispensabile che il personale insegnante abbia ricevuto una speciale preparazione. Inoltre conviene di far penetrare nell'insegnamento primario, soprattutto durante gli ultimi anni del periodo scolastico, delle preoccupazioni di carattere economico.

Per la parte di questa documentazione, che deve essere stabilita in collaborazione con la scuola e le annesse istituzioni, è necessario: 1° che gli

istitutori abbiano ricevuto una formazione speciale; 2° che l'insegnamento primario si ispiri, principalmente negli ultimi anni del periodo scolastico, alle necessità della vita economica;

III - Collocamento. — In ogni evenienza, il collocamento degli adolescenti deve essere mantenuto nel quadro del collocamento generale; esso sarà realizzato in collaborazione con le istituzioni di orientamento professionale e di tirocinio. Per assicurare il successo del tirocinio è desiderabile: a) che la sua durata sia ridotta al minimo compatibile con le esigenze del mestiere; — b) che la retribuzione dell'apprendista sia equa; — c) che un sistema di incoraggiamento al tirocinio sia organizzato; — d) che i risultati del tirocinio siano controllati dal punto di vista professionale.

Raccomandazioni generali: — 1 - L'orientamento deve farsi per via di consigli, allo scopo di preparare l'individuo ad esercitare la propria scelta fra le professioni per le quali abbia sufficienti attitudini, pur tenendo conto dello stato del mercato di lavoro — 2 - Gli organismi incaricati, nei diversi Paesi, dello studio del mercato di lavoro, raccoglieranno i dati statistici relativi agli effettivi impiegati nelle diverse industrie e nelle diverse professioni e sui movimenti della mano d'opera. Queste statistiche dovranno essere sufficientemente dettagliate per fornire tutte le notizie necessarie all'orientamento. 3- Tenendo conto delle modificazioni rapide e profonde, che si constatano frequentemente nella produzione industriale, è indispensabile che la pratica dell'orientamento e del tirocinio eviti l'errore di una esagerata specializzazione professionale. 4 - E' indispensabile che i diversi organismi, che concorrono all'orientamento professionale e al tirocinio, siano controllati dai pubblici poteri e, sotto la forma paritaria, dalle associazioni padronali e operaie.

Il problema della disoccupazione dei lavoratori intellettuali. — La Commissione incaricata di questa questione, presieduta dal Signor Hermann-Michon, Presidente della Federazione degli Uffici di disoccupazione della Svizzera, aveva affidato al signor professore Ferenczi, delegato della Sezione ungherese, il compito di fare il rapporto all'Assemblea. Constatando la novità del problema, questa ha pregato le sezioni nazionali di fornire all'Ufficio dell'Associazione nuovi rapporti sull'aspetto della questione nei loro rispettivi paesi, e ha invitato l'Ufficio a rimettere il problema della disoccupazione intellettuale all'ordine del giorno della prossima riunione, studiando particolarmente i seguenti punti: a) metodi di documentazione sulla situazione del mercato di lavoro per gli intellettuali; b) organizzazione nazionale e internazionale del collocamento dei lavoratori intellettuali; c) orientamento professionale dei lavoratori intellettuali; d) condizioni speciali delle emigrazioni d'intellettuali. Inoltre, l'ufficio dell'Associazione è stato invitato a mettersi in rapporto con tutte le organizzazioni internazionali, che si occupano degli intellettuali, al fine di coordinarne gli sforzi.

Riorganizzazione amministrativa dall'Associazione. — Sul rapporto del signor Max Lazard, Presidente della Sezione francese, l'Assemblea ha deciso di mantenere identici gli statuti di anteguerra e di prolungare fino al 1924 i poteri della Commissione esecutiva provvisoria, costituita nel 1922. Essa ha dato mandato a questa

Commissione di procedere alla ricostituzione del gran Comitato direttivo dell'Associazione, che deve comprendere un certo numero di rappresentanti delle diverse sezioni nazionali, e di convocare questo Comitato direttivo nel 1924, alla stessa data e nella stessa località, di quelle del Congresso Internazionale di Politica sociale, la cui iniziativa è stata presa dall'Associazione internazionale per la protezione legale dei lavoratori.

Segnaliamo infine che i lavori dell'Assemblea di Lussemburgo erano stati preparati dalla pubblicazione e diffusione di un numero importante di rapporti forniti dai diversi Paesi e da un rapporto generale su ognuna delle questioni dell'ordine del giorno. È stato deciso che questi rapporti siano riuniti, come il resoconto dei lavori dell'Assemblea, in un volume di prossima pubblicazione.

ITALIA

Convenzione di Washington sulle otto ore. — Con R. decreto legge 29 marzo 1923, n. 1429, il Governo del Re veniva autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla Convenzione sulle otto ore di lavoro, adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro nella sessione di Washington. Tale Decreto-legge è stato presentato al Parlamento per la conversione in legge. Contemporaneamente è stato presentato al Parlamento, per essere anche convertito in legge, il Regio decreto-legge 15 marzo 1923 n. 692, che introduce nella legislazione italiana il regime delle otto ore di lavoro. Se il disegno di conversione in legge del decreto relativo alla Convenzione di Washington otterrà l'approvazione del Parlamento, il Governo, venendo con ciò autorizzato ad emanare le norme, anche legislative, eventualmente necessarie per conformare la legislazione interna italiana alle disposizioni della Convenzione sulle otto ore, si troverà nella possibilità di procedere, al momento opportuno, al deposito della ratifica formale della predetta Convenzione, in conformità dell'art. 406 del Trattato di pace di Versailles.

Il Congresso della Dante Alighieri e la tutela dell'italianità all'estero. — Al Congresso della Dante Alighieri, che ha avuto luogo recentemente a Padova, sotto la Presidenza dell'on. Paolo Boselli, l'autorevole parlamentare ha pronunciato un elevato discorso, del quale è specialmente interessante la parte che riguarda l'opera di tutela dell'italianità all'estero, svolta dalla benemerita Associazione con quell'alto spirito patriottico, che ha costituito e costituisce il suo vanto migliore verso la Nazione.

«Dovunque è storia, sangue, palpito italiano, ha detto l'on. Boselli, deve serbarsi vivo il soffio dell'italianità. Presso ogni gente civile, la cultura italiana deve testimoniare che l'Italia ha pienezza di vita. Dalla Francia,

dalla Svizzera, alla Germania i nostri agricoltori, i nostri operai chiedono che i loro figli non scordino la lingua della terra materna. Nè la Dante può separarsi dagli italiani, che mostrano l'ingegno e l'attività di nostra gente in quelle contrade, nelle quali un tempo tanto di nostra gente rifulse la gloria e poté l'operosità, dall'Egitto, dove il predominio britannico poco amicamente ci guarda, a Costantinopoli, che tanto dice di Roma e di Genova. A Tunisi, retaggio di una politica supina, ogni respiro d'italianità fra le gelosie e i sospetti, attende le giuste difese. I nostri emigrati nella grande Repubblica americana vorrebbero che colà l'Italia fosse più intimamente, più studiosamente conosciuta. Gli italiani dell'America latina, colla quale l'Italia deve meglio e sollecitamente stringersi in ogni forma di amistà, gli italiani dell'America latina molto vivono insieme col pensiero e coll'azione della Dante. Ad operar colla Dante si uniscano tutti gli italiani d'ogni partito devoto alla santità della patria. Unico partito della Dante, per la quale mossero concordi Ernesto Nathan e Antonio Fogazzaro, è l'Italia. Da Padova, dove Albertino Mussato armò la poesia contro i tiranni, salutiamo commossi e benedicienti la libera Italia nostra, l'Italia del Re, che nei giorni dubbiosi voi vedeste certo del valore italiano, l'Italia del popolo, che ridonò il volo alle aquile romane. Salutiamola: la madre Italia, fidenti nel presente, speranzosi nell'avvenire, come la salutava il Poeta, che s'avventò sublimemente contro le peregrine spade, e che con Arquà vostra amò l'Italia più ancora di quanto avesse amato Laura in Avignone ».

La realizzazione di questo programma è la migliore documentazione della bontà dei metodi adoperati dalla fiorentine Società per conseguire il fine della più larga diffusione della coltura e degli ideali nazionali, in quelle piccole Italie, che sono le nostre più lontane colonie etniche, e che costituiscono, a così dire, le vive propaggini della madre-patria.

Per impulso della Dante varie « Case d'Italia » sorsero o stanno sorgendo nelle colonie, specialmente americane: si svilupparono numerose ed importanti istituzioni scolastiche, quali l'Istituto di Studi Medi di San Paolo, l'Asilo Infantile di Marsiglia, la Scuola tecnica di Barcellona, la Scuola d'Arti e Mestieri del Cairo. Scuole italiane sorgono e s'alimentano per il desiderio grande degli stranieri d'imparare la nostra lingua, conoscere la letteratura del nostro paese e avere uno strumento indispensabile agli scambi commerciali. Le scuole istituite negli ultimi tempi in luoghi ove, come nelle città olandesi e danesi, i nuclei italiani sono ben piccoli, quelle di Vienna e di Budapest, di Cristiania e di Riga, o divengono rapidamente prospere o iniziano i loro corsi con ottime e fondate prospettive di successo e di lotta nella concorrenza con gli istituti stranieri.

La relazione del Consiglio Centrale ha rilevato, che il movimento emigratorio è oggi assai meno copioso degli anni precedenti la guerra, anche per le limitazioni di qualità e quantità, stabilite dai vari Stati stranieri; ma come questi esigono miglior preparazione di coltura negli immigranti, così l'Italia vuole che i nostri lavoratori, lungi dalla Patria, abbiano le maggiori garenzie di civile assistenza nella vita e di giusta protezione nel lavoro. I Comitati della Dante, che integrano

le altre opere di varia assistenza, costituiscono un mezzo di operosa elevazione, legame di concordia, buona consuetudine di vigilanza tra le collettività e i raggruppamenti nazionali. Feconde iniziative vengono promosse negli Stati Uniti, nel Brasile, nell'Argentina, nell'Uruguay. La relazione ha concluso affermando che occorre « che il maggior numero degli Italiani sappia che i compiti della « Dante » sono sempre gravi e possenti ; occorre che di tali compiti si abbia precisa e non vaga conoscenza, siano essi volti all'italianità delle colonie europee, mediterranee e transoceaniche, abbiano essi in cura alcune zone delle terre aspettanti dalla sollecitudine della Patria un completo risorgimento spirituale, mirino infine, con irradiazione di concordia e di fede, a tener alto il sentimento della Patria, dovunque esso venga contrastato, in qualsiasi forma, da avverse correnti ».

Il Congresso internazionale di Roma per l'insegnamento professionale. — Con l'intervento di S. E. l'on. prof. Arrigo Serpieri, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Economia Nazionale, ha avuto luogo ai primi di ottobre, in Roma, un Congresso internazionale per l'insegnamento professionale. Ha recata l'adesione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro l'on. prof. Angiolo Cabrini, che ha ricordato l'opera svolta dalla Delegazione italiana e specialmente dall'on. Olivetti, per sollecitare un maggiore interessamento dell'Ufficio internazionale del Lavoro a tale forma di istruzione delle masse. Egli si è dichiarato autorizzato a promettere la collaborazione continuativa dell'Ufficio di Ginevra, nei limiti della sua competenza, all'azione di quell'organismo permanente, che potrà uscire dalle discussioni e dai voti del Congresso. Frattanto il Ministero dell'Economia Nazionale va studiando un progetto di completa riforma dell'insegnamento tecnico, tendente alla istituzione e diffusione di corsi per le maestranze, che potranno essere promossi da Enti, Istituti, Sindacati, e, in genere, da organizzazioni economiche e di cultura. L'Ufficio Tecnico Nazionale delle Corporazioni Sindacali Fasciste, facendo propria questa iniziativa, ha impartito disposizioni alle Federazioni provinciali affinché l'insegnamento professionale venga largamente diffuso. A Milano è già entrato in funzione un apposito Consorzio per l'insegnamento professionale, costituito, nello scorso agosto, con oltre due milioni di lire annue, dalla Camera di Commercio, dall'Amministrazione Provinciale, dall'Umamitaria, dal Comune e dalle Rappresentanze di altri enti, sodalizi e associazioni di commercianti, industriali e datori di lavoro. A Firenze, auspice l'on. Marchi, è sorto, nel settembre, l'Ente regionale di cultura popolare, con capitale già versato dai diversi enti e da cittadini privati. A Genova, la Federazione sindacale ha dato vita a una vera e propria Università del Lavoro con due grandi Sezioni: l'una per la cultura economico-sociale, l'altra per l'insegna-

mento professionale. Altre iniziative del genere tendono a svilupparsi nel resto d'Italia. Così a Bari, auspice l'*Umanitaria* locale, è stato istituito l'ufficio provinciale per la coltura popolare e l'insegnamento professionale.

Le ultime statistiche accertano che sono nel Settentrione 425 scuole professionali con 52.000 allievi; nell'Italia media, 200 scuole con 20.000 iscritti; nel Mezzogiorno e nelle Isole, appena 10 scuole con 14.000 allievi. Non è chi non sappia quale contributo possa dare al reclutamento di un'emigrazione selezionata la diffusione dell'insegnamento professionale. La nostra emigrazione potrà essere una battaglia vinta per l'economia del nostro Paese, se un buon insegnamento professionale trasformerà l'emigrazione stessa in un valido strumento di espansione economica internazionale. Quando avremo addestrate delle *équipes* di lavoratori, capaci di disimpegnare il maggior numero di funzioni specializzate, quando li avremo resi più desiderabili all'estero, più produttivi in Patria, non solo gli Italiani avranno contribuito a sviluppare le loro risorse economiche, ma avranno giovato grandemente a risolvere il problema emigratorio.

Le conclusioni, cui è venuta la Commissione nominata dal Congresso, intorno ai criteri generali dell'insegnamento professionale, meritano di essere conosciute per la loro importanza nei riguardi dell'organizzazione di tale insegnamento. Esse sono le seguenti:

1. Sarà base di ogni avviamento professionale l'educazione dei sensi e delle percezioni in rapporto con il bisogno dell'attività professionale.

2. Le esercitazioni di preapprendistato devono essere eseguite secondo una scala progressiva, tenendo conto delle proprietà fisiche della materia e delle difficoltà di esecuzione dei lavori.

3. La scuola professionale deve selezionare la scolaresca in base alle tendenze psichiche, attitudini o vocazione, e deve essere quindi fornita dei mezzi necessari per l'orientamento psicotecnico.

4. Fa voti che l'ordinamento scolastico professionale della scuola di primo grado (preapprendistato) stabilisca 3 anni, nelle località dove esiste una scuola di secondo grado (tirocinio), e 5 dove esiste solo quella di primo grado, e che la licenza di primo grado sia titolo sufficiente per l'iscrizione al secondo corso di quella di secondo grado.

5. Fa voti che nella scuola di primo grado, affinché questa possa assolvere pienamente il suo compito, oltre alla preparazione industriale si introduca anche quella agricola e precommerciale.

6. Fa voti di uniformare le scuole italiane, pur rispettandone le tradizioni ed i bisogni locali.

7. Propone la nomina da parte del Ministero di una Commissione per lo studio dei libri di testo, dei musei scolastici, dell'arre-

damento e dei sussidi didattici. Gli intervenuti all'adunanza offrono la loro collaborazione in questo campo.

8. Raccomanda di non sopprimere per motivi economici nessuna delle materie ed esercitazioni attualmente esistenti e minacciate di radiazione.

L'organizzazione sindacale dei lavoratori intellettuali in Italia e il Parlamento tecnico. — Il Segretario generale della Corporazione nazionale delle professioni intellettuali ha pubblicato nelle *Informations Sociales* un interessante articolo esplicitivo sulle finalità e il programma della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, i cui effettivi sorpassano — egli scrive — nel secondo anno di esistenza, il milione e mezzo di soci. « I sindacati di lavoratori intellettuali, afferma l'A., avranno in Italia un'importanza sempre più grande. Il governo infatti ha l'intenzione di servirsene per la formazione delle nuove classi dirigenti e per lo studio dei problemi e delle questioni d'interesse generale che dovranno essere risolti dall'uno o dall'altro sindacato, secondo la specializzazione intellettuale degli interessati; e delle istruzioni in tal senso sono state già date alle amministrazioni pubbliche. La Nazione ritrarrà un vantaggio evidente dal fatto che gli elementi, i quali, in ragione della loro specializzazione intellettuale e professionale, sono a stretto contatto con la vita economica e intellettuale del paese, collaboreranno alla preparazione delle misure legislative d'iniziativa governativa e dei regolamenti amministrativi più importanti. I sindacati vogliono infondere una nuova vita a quello che in Italia era stato considerato il campo riservato dell'amministrazione. Si parla in Italia di « riconoscimento giuridico » dei sindacati e di « Parlamento tecnico ». Si giungerà certo progressivamente al riconoscimento giuridico. La riforma presenta una tale importanza, che un periodo di elaborazione e di preparazione è necessario per arrivarvi: si può concludere da quanto si è detto finora che i sindacati intellettuali vivamente si interessano a questa riforma e che essi adoperano tutte le loro forze nell'affrettarne l'evento. Per ciò che concerne il Parlamento tecnico e la questione di sapere se questa innovazione debba o no essere realizzata, verrà tentata un'esperienza interessante, mettendo i sindacati dei lavori intellettuali a contatto immediato con le amministrazioni pubbliche per lo studio dei problemi, che interessano la nazione: si potrà così fare, senza scosse, l'esperimento di ciò che potrà essere in avvenire un Parlamento tecnico con funzioni deliberative. »

L'emigrazione dei lavoratori agricoli italiani in Francia. — Nella *Critica Sociale* Olindo Gorni pubblica un articolo sull'emigrazione dei lavoratori agricoli in Francia. Dopo aver riassunte le pubblica

zioni di M. G. Risler, dimostrata la diminuzione della mano d'opera agricola francese e studiate le condizioni offerte agli emigranti, egli scrive che i lavoratori italiani non hanno interesse a recarsi in Francia come operai giornalieri perchè i salari non sono sufficientemente elevati, tranne forse per i vignaiuoli siciliani, che adottano gli stessi sistemi di cultura della vigna, seguiti in Francia. Lo scrittore consiglia, viceversa, l'emigrazione di intere famiglie che potrebbero diventare mezzadre. Sarebbe utile di procedere ad una scelta accurata dei terreni e di proporzionare il numero dei membri di ciascuna famiglia alla superficie dei poderi. Sarebbe anche possibile di istallare in Francia coloni italiani, che a loro volta introdurrebbero i capitali e gli operai necessari. L'A. consiglia bensì l'acquisto di terreni, ma aggiunge che occorre diffidarne perchè « il mercato delle terre in Francia, dominato dai notai, dagli intermediari, dalle agenzie, è tale che un agricoltore che si presenti con la ferma decisione di concludere un affare e l'illusione di fare presto e bene, rischia assai di essere travolto ». Lo scrittore afferma che gli edifici agricoli in Francia sono spesso in rovina e che bisogna per ripararli, eseguire grosse spese. Si può dire che un podere deve essere pagato due volte: una volta per soddisfare il venditore, una seconda volta per assestarlo alla men peggio. Conchiude perciò invocando un'organizzazione, che diriga gli emigranti verso le regioni favorevoli, li consigli nelle compere, stimi i terreni a mezzadria, elimini gli intermediari. Infine rileva che non vi è attualmente motivo di preoccuparsi del modo col quale la Francia tratta i lavoratori stranieri.

Il terzo Congresso nazionale contro la tratta delle donne e dei fanciulli. — Ha avuto luogo a Milano dal 28 ottobre al 1° novembre 1923, col seguente ordine del giorno:

1° La legislazione internazionale e l'attività dello Stato in ciò che concerne la repressione della tratta delle donne e dei fanciulli; 2° la legislazione italiana concernente i costumi; 3° il lavoro delle donne, degli adolescenti e dei fanciulli; correnti migratorie all'interno ed all'estero, ed ufficio di collocamento; 4° la protezione della maternità e dell'infanzia; 5° il compito della donna nella polizia dei costumi; 6° l'educazione sessuale.

S. E. Mussolini aveva inviato il seguente telegramma: « Aderisco pienamente Congresso ed auguro che i lavori portino a sicuri e proficui risultati a coronamento dell'opera tenace delle promotrici ».

I lavori hanno avuto inizio con una relazione del Prof. Porro sull'azione del Comitato Centrale Italiano e sull'opera svolta nell'ultimo ventennio dal Comitato stesso.

Sulla protezione delle donne e dei fanciulli emigranti, ha riferito l'On. Iacini, e in sede di discussione di tale argomento, l'On. Cavazzoni ha illustrato l'opera svolta presso la Società delle Nazioni per collegare gli sforzi nazionali in un'organizzata lotta internazionale. Egli

ha esposto il cammino fin'ora percorso per la repressione del malcostume e per la lotta contro la tratta, in Italia e nelle altre Nazioni.

Integrando le precedenti relazioni degli On. Iacini e Cavazzoni, l'On. Cabrini, dopo aver portato al Congresso il saluto e l'adesione del direttore dell'Ufficio internazionale del Lavoro, ha rievocato le vicende delle differenti legislazioni sul lavoro, in Italia, negli altri paesi e nelle intese internazionali. E da questo cenno storico, dai dati e dalle date comparative, l'on. Cabrini ha dedotto che in questo campo l'Italia sta in primissima linea, anzi all'avanguardia della civiltà. Egli ha anche esaminato i perfezionamenti che nelle provvide leggi vigenti potranno introdursi, specialmente nelle leggi di tutela dell'emigrazione muliebre e minorile; ed ha infine invocata un'osservanza più rigorosa di alcune leggi in vigore, come quella contro le agenzie di collocamento speculative e sfruttatrici, e talvolta truffaldine. Ha deplorato, pur giustificandole con le troppe varie condizioni delle diverse Nazioni, le lentezze inerenti alle intese legislative internazionali, promosse in seno alla Società delle Nazioni, elogiando invece l'iniziativa del Governo italiano, relativa alla Conferenza tecnica fra i paesi dell'emigrazione, che avrà luogo a Roma, e che sarà destinata a far maturare importanti accordi relativi alle applicazioni pratiche delle recenti convenzioni.

Dopo elevata discussione, il Convegno ha approvato le conclusioni seguenti:

« Il III Convegno italiano contro la tratta delle donne e dei fanciulli, udite le relazioni Cabrini e Iacini sul tema « Il lavoro delle donne e dei fanciulli, l'emigrazione interna e all'estero, gli uffici di collocamento in rapporto alla tratta delle donne e dei fanciulli;

richiamandosi alle precedenti manifestazioni nazionali e internazionali del movimento contro la tratta delle donne e dei fanciulli;

riafferma la necessità del più stretto collegamento fra l'azione di protezione delle donne e dei fanciulli per quanto riguarda i costumi e quella delle leggi e dei regolamenti sul lavoro femminile e minorile.

Più specialmente fa voti:

a) che abbiano la più rigorosa applicazione le disposizioni contenute nel decreto-legge sulla assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria nei riguardi delle agenzie e degli uffici di collocamento;

b) che una cordiale intesa fra poteri pubblici, sindacati operai e padronali e istituzioni a tutela delle donne e dei fanciulli, riprenda e perfezioni i servizi di avviamento al lavoro e di collocamento della mano d'opera, sia per i mercati interni, sia per i mercati esteri;

c) che ad eliminare ogni incertezza sulla capacità dei decreti-legge a produrre per sé soli effetti giuridici, venga sollecitamente convertito in legge il decreto pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 12 giugno 1923 contro la tratta delle donne;

d) che Governo e Camere legislative, nella conversione di tale decreto tengano presente, là dove viene opportunamente creato il « delitto di tratta delle donne », la necessità di estendere la formula anche « ai fanciulli » secondo il testo della convenzione adottata dalla Conferenza internazionale di Ginevra (18 ottobre 1921) alla quale l'Italia ha aderito;

c) che la prossima Conferenza internazionale dell'emigrazione promossa dal Governo italiano e l'organizzazione internazionale del lavoro istituita con la Parte XIII dei viginti Trattati di Pace completino, con accordi amministrativi e convenzioni integrative, la menzionata convenzione 10 ottobre 1921.

E trattando in particolare dell'assistenza agli emigrati :

Il Convegno, constatando da un lato che le provvidenze legislative e di polizia nazionali ed internazionali, nonché l'opera delle organizzazioni di assistenza e di tutela hanno felicemente contribuito a ridurre ed a contrastare l'azione di sfruttamento delle donne e fanciulli emigranti ;

dall'altro però che le particolari condizioni psicologiche e sociali del dopo guerra hanno creato nuovi incentivi alla immoralità e per conseguenza nuovi pericoli per l'integrità materiale e spirituale dei cittadini e quindi per la compagine familiare e sociale tutta;

fa voti :

a) che abbia luogo una più stretta intesa tra le opere di assistenza alle donne ed ai fanciulli, con particolare riguardo alle donne ed ai fanciulli emigranti ;

b) che direttamente o indirettamente venga dato il massimo incremento all'impianto ed all'esercizio degli ospizi e dei segretariati nelle varie stazioni di transito, nei porti e negli sbocchi alpini, nonché nelle case pensioni per operaie e per giovani operai all'estero nei centri di maggiore agglomerazione dell'emigrazione italiana ;

c) che nelle istruzioni date ai R. Commissari ed ai medici di bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione venga tenuto il massimo conto degli inconvenienti che possono prodursi durante la traversata ed all'atto dello sbarco a danno delle giovani e dei giovani emigranti ;

d) che nei corsi di propaganda che le varie istituzioni promuovono sui problemi della emigrazione, vengano posti in particolare rilievo i pericoli e le provvidenze suaccennati ;

e) che una Delegata del Comitato contro la tratta collabori con le Commissioni di visita degli emigranti in partenza ».

L'assicurazione contro la disoccupazione. — In base al decreto Luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1698, che stanziò L. 100 milioni per sussidi di disoccupazione, al Decreto luogotenenziale 5 gennaio 1919, n. 6, che diede le norme per la distribuzione dei sussidi, ad ulteriori decreti con cui furono assegnati nuovi fondi e fu prorogata, con modalità varie, l'efficacia dei provvedimenti precedenti, lo Stato, dal febbraio 1918 al 30 giugno 1922, erogò la somma di L. 242.000.000 sul proprio bilancio e di L. 9.311.757 su altri fondi vari.

Con Decreto-legge 19 ottobre 1919 n. 2214, venne istituita l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione, la quale aveva anche lo scopo di eliminare l'onere che gravava sul bilancio dello Stato per sussidi di disoccupazione. Questo venne infatti gradualmente alleviandosi, fino a cessare totalmente col 30 giugno 1922, se si accetta il servizio dei sussidi in regime transitorio nelle nuove provincie, alle quali le disposizioni su l'assicurazione obbligatoria furono estese soltanto a partire dal 1° aprile 1922.

La riscossione dei contributi dei datori di lavoro e dei lavoratori cominciò col 1° gennaio 1920 e la distribuzione dei sussidi in regime assicurativo, col 1° gennaio 1921.

Nel periodo 1° gennaio 1920 - 31 dicembre 1922 la gestione assicurativa ha dato i seguenti risultati:

Entrate effettive	L. 318.308.866,67
Uscite effettive	„ 121.995.769,91
Residuo netto	L. 195.313.096,76

In questa somma sono compresi due contributi annuali di L. 40.000.000 ciascuno, conferiti nell'esercizio 1922-21 e 1921-22. Visti tali risultati il contributo statale è stato sospeso a partire dall'esercizio 1922-1923.

Dopo il dicembre 1922, benchè la direzione centrale dei servizi assicurativi sia stata disorganizzata, le entrate hanno continuato a superare di oltre un terzo le uscite, ed oggi sono disponibili oltre 200 milioni di lire, depositati presso la Banca d'Italia e investiti in buoni del tesoro e in anticipazioni per esecuzione di opere pubbliche.

L'Italia, anche per la sua qualità di Paese di emigrazione, deve trovarsi alla pari con le nazioni più progredite sul terreno delle assicurazioni sociali. Soltanto in tal modo essa potrebbe chiedere, per questa parte, le opportune agevolazioni nel trattamento dei suoi emigranti.

Si ritiene quindi che il Governo vorrà mantenere in vigore, convenientemente ritoccato sulla scorta dell'esperienza compiuta il regime assicurativo contro la disoccupazione, che è vanto della nostra legislazione sociale.

L'accordo fra la Banca cooperativa di Francia e l'Unione delle cooperative italiane per i lavori pubblici all'estero.

E' noto che l'Unione delle Cooperative italiane per i lavori pubblici all'estero esercita attualmente in Francia la sua principale attività, assicurando il lavoro a circa 600 operai federati, specialmente negli appalti delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie della Compagnia dell'Est. Al Consiglio della Banca delle Cooperative francesi e alla Segreteria del Comitato bancario, istituito dall'alleanza Cooperativa internazionale, è stato recentemente sottoposto un progetto di accordo fra la Banca delle Cooperative francesi e l'Unione delle Cooperative italiane, per facilitare con metodi cooperativi il trasferimento in Italia dei risparmi degli operai italiani.

L'accordo di cui sopra è stato concluso, e prossimamente entrerà in vigore. A termini di esso, i capi-officina italiani, che lavorano in Francia, riceveranno dei *carnets* di speciali *chèques* della Banca delle Cooperative di Francia, e una lista nominativa per ordine al-

fabetico delle istituzioni bancarie corrispondenti, elencate secondo le località e autorizzate al pagamento, in Italia, dei suddetti *chèques*. Con un procedimento assai semplice, gli assegni vengono emessi e pagati per conto del depositante: gli operai, che intendono servirsene, non hanno che da rivolgersi al capo-officina, che assume la rappresentanza e funge, al tempo stesso, da loro mandatario e da mandatario della Banca. Se i risultati dell'applicazione del predetto accordo saranno buoni, si prevede che il sistema escogitato sarà esteso, con quelle rettifiche che potranno essere suggerite dall'esperienza, anche alla maggioranza degli altri cantieri italiani.

D'altra parte, la B. C. F. e la Federazione Nazionale delle Cooperative di Consumo (F. N. C. C.) sembrano disposte a stringere sempre più fecondi rapporti di collaborazione con le organizzazioni cooperative di lavoratori stranieri, e dove non ne esistano, a fare la più energica propaganda per la diffusione della cooperazione.

Esse si propongono di aiutare i lavoratori stranieri a creare società cooperative speciali, e in difetto, di porre a loro disposizione le istituzioni cooperative nazionali, per raccogliere i loro risparmi e trasmetterli ai rispettivi paesi d'origine. Accordi in tal senso sono stati avviati tra il sig. Poisson, Segretario della F. N. C. C., e un rappresentante dell'Unione polacca delle Cooperative di consumo. Un apposito Comitato sarà costituito a Parigi, a questo scopo, tra la F. N. C. C. e i cooperatori polacchi.

Le rimesse di denaro degli emigranti nel 1922. — Dalla relazione sul servizio di raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno delle rimesse degli emigranti italiani, durante l'anno 1922, presentata al Ministro delle Finanze dal Direttore generale del Banco di Napoli, si rileva che le rimesse raccolte ammontarono a 378.758 per lire 525.687.856; nell'anno precedente furono 417.583 per lire 771.548.721. Rispetto al periodo dell'ante guerra l'aumento di tali rimesse procedette in modo rilevante: Nel 1914 si elevava a 85 milioni circa, nel 1917 a 250 milioni, nel 1919 a 494 milioni e nel 1920 raggiunse la cifra massima, non toccata fino ad ora, di 981 milioni. Ciò evidentemente è dovuto alla crisi generale economica che inferisce tutti i mercati del mondo e alle leggi restrittive d'immigrazione che hanno contratto notevolmente le nostre correnti emigratorie.

Per quanto riguarda i paesi di provenienza, l'importo di tali rimesse è distribuito nel 1922 nel modo seguente:

Stati Uniti	L. 451.853.748
Canada.....	» 12.765.292
Venezuela.....	» 281.534
Brasile.....	» 26.561.470
Argentina.....	» 31.134.780
Francia	» 84.159
Germania.....	» 6.871

Nel corso del primo trimestre 1923, gli invii di denaro decre-
scono ancora; essi hanno appena raggiunto 112 milioni circa, cifra
questa più esigua di quella registrata nello stesso periodo del-
l'anno precedente.

Occorre però avvertire, in linea generale, che in tutti i dati
su riferiti non sono naturalmente comprese le rimesse effettuate per
altri mezzi, cioè istituti di credito di ogni genere, lettere assicu-
rate, per quanto nei rapporti cogli Stati Uniti del Nord America
non sono ammesse, nè i vaglia postali internazionali, il cui importo
per le provenienze dell'America del Nord è rappresentato da ri-
messe di emigranti in ragione del 95 %. Mancano poi soprattutto i
depositi fatti direttamente dagli emigranti all'estero, e cioè senza
l'intervento del Banco di Napoli, nelle Casse di risparmio postali, i
quali furono i seguenti:

Anno 1920	N.	250.478	L.	1.062.089.799
» 1922	»	142.886	»	758.216.691
» 1922	»	80.668	»	382.185.651

In queste cifre possono essere comprese duplicazioni, in quanto
che alcune somme possono figurare una volta nel computo degli
invii del Banco di Napoli come vaglia di sua emissione e una se-
conda volta come deposito fatto mercè detti vaglia nelle Casse di
risparmio postali.

Eguualmente anche pei vaglia postali può avvenire simile du-
plicazione.

Comunque sia, pur facendo una larga detrazione alle cifre suin-
dicate, l'ammontare totale delle rimesse degli emigranti raccolte dal
Banco di Napoli rappresenta appena la metà di quelle effettiva-
mente trasmesse in Italia per i diversi tramiti.

**Dichiarazioni dell'Ambasciatore americano Walburn Child
sull'emigrazione italiana.** — L'Ambasciatore americano Walburn
Child, poco prima della sua partenza da Napoli per gli Stati Uniti,
ha concesso un'intervista nella quale, tra l'altro, ha fatto anche delle
dichiarazioni sugli intendimenti del Governo americano in ordine
alla emigrazione. « Le notizie che si sono diffuse in questi giorni
circa una possibile diminuzione della quota attuale — avrebbe detto
l'Ambasciatore — sono premature, se non infondate. Il Congresso
americano, cui compete la trattazione e la soluzione di tale problema,
non si riunirà che solamente a dicembre, e per tanto, prima di
allora, ogni soluzione sembra prematura. La mia opinione personale
è che le cose rimarranno allo *statu quo*, nel senso che la quota non
verrà nè aumentata, nè diminuita. Le autorità dipartimentali di
New York, che sono più direttamente interessate alla questione
dell'emigrazione, hanno espresso il loro compiacimento per i passeg-
geri italiani, il che sta a dimostrare che i provvedimenti adottati

dal Commissario generale dell'emigrazione soddisfano completamente il mio Governo. E' bene far rilevare che il vostro Ambasciatore Duca Caetani è in ottimi rapporti col signor Dawis, che è il capo del dipartimento per l'emigrazione, e certamente fra i due non sarà difficile raggiungere quell'accordo che soddisfi i due Governi ».

L'emigrazione italiana negli Stati Uniti in una intervista dell'Ambasciatore Caetani. — S. E. Caetani, Ambasciatore d'Italia a Washington, prima di far ritorno in America, ha concesso una intervista sul problema della nostra emigrazione, ad un redattore del giornale « Il Mezzogiorno », al quale ha, tra l'altro, dichiarato che la questione della nostra emigrazione negli Stati Uniti potrà essere definita, probabilmente, dopo la riapertura del Congresso americano, che l'affronterà, essendo in possesso delle relazioni, a noi favorevoli, che diversi senatori e l'ex commissario generale per l'emigrazione, Mr. Tod, hanno già compilate in seguito alle inchieste da essi fatte in Italia.

« Vi sono in America — avrebbe soggiunto l'Ambasciatore — tre tendenze al riguardo: la prima è quella favorevole all'allargamento di quota e fa capo al senatore Davis, esponente del gruppo industriali, i quali naturalmente hanno bisogno di molta mano d'opera; la seconda, contraria alla prima, è quella delle Unioni del Lavoro, le quali nell'emigrazione vedono la concorrenza ai salari, che oggi sono sensibilmente rialzati; la terza è quella dell'opinione pubblica, la quale non amerebbe la invasione forestiera. Ma, contro tutto ciò, esiste la realtà. La mano d'opera scarseggia moltissimo nelle industrie, e tale mancanza ha determinato un fenomeno molto preoccupante. Mancando operai nelle officine, ove le paghe sono rilevanti — il minimo di salario giornaliero è di 5 dollari; un ferroviere guadagna 20 dollari, un cameriere 15, uno scaricante 30-35 — gli artigiani e tutti i lavoratori della provincia non ancora sfruttata industrialmente, vanno disertando l'agricoltura e corrono nei centri, ove apprendono subito il mestiere e guadagnano meglio di prima. Gli stessi negri, che costituivano la mano d'opera più a buon mercato, abbandonano la coltivazione del cotone, colla quale si e no percepivano 200 dollari all'anno. Ciò ha prodotto una crisi nei mercati cotonieri ed in ogni campo agricolo.

Giustamente il governo americano se ne preoccupa e tutto fa prevedere che provvederà. Questo stato di cose naturalmente favorisce la emigrazione italiana, che gode di importanti privilegi riconosciuti, e soprattutto negli Stati Uniti. Il nostro contadino troverà, senza dubbio, lavoro ed egli viene favorito in particolar modo nella California, ove per il clima e per le condizioni speciali di commercio, i terreni vengono sfruttati per la coltivazione di erbaggi, frutteti e agrumi. Inoltre il nostro emigrante presenta requisiti superiori ad ogni altro, e di più i nostri uffici di emigrazione funzionano, ora, in modo così perfetto da essere di sicura garanzia. Tutto questo risulta dalla statistica americana — che io — continua l'Ambasciatore — ho osservato e studiato a fondo. L'emigrante italiano non è alcoolico: la statistica segna 100 per ogni 100 mila; mentre tedeschi, olandesi e specie irlandesi hanno una percentuale venti volte superiore. La criminalità tra gli italiani nell'ultimo censo era del 500 per ogni cento mila, la più bassa percentuale, mentre vi sono razze per le quali la percentuale è quadrupla. I manicomi hanno ricoverato in un anno solo una cinquantina di italiani infermi; nulla di fronte alle migliaia degli altri. E poi, ed è ciò che più

importa, la reiezione degli emigranti italiani è dell'uno e mezzo per mille, mentre per i francesi è alle volte del 50 per cento. Ora è su queste salde basi che poggiano la loro tesi gli industriali, e sono tali elementi, che non possono farci dubitare della risoluzione di questo problema ».

Riguardo alla spedizione, fuori di quota, di squadre di ingegneri italiani, da collocare nelle industrie americane, secondo la proposta caldeggiata dall'Associazione Nazionale degli Ingegneri, e presa tanto a cuore dalle nostre Autorità, l'Ambasciatore ha rilevato le difficoltà esistenti, relativamente alla richiesta dell'invio fuori quota. Ha ricordato gli accordi intercorsi con le Autorità americane, nella supposizione che gli ingegneri disposti ad emigrare sarebbero stati in numero esiguo; ha detto che sarà consentita a ognuno una permanenza laggiù di due anni, salvo poi l'eventuale proroga illimitata. Questi ingegneri, dopo l'esame di uno speciale incartamento, da parte del Dipartimento del Lavoro, vengono sbarcati in America, e ciascuno, secondo la propria specialità, viene designato ad uno stabilimento industriale, in cui potrà lavorare come operaio specializzato, con una paga non inferiore a 5 o 6 dollari giornalieri. Dopo cinque o sei mesi di esperimento, a giudizio degli istruttori specializzati dello stabilimento, l'ingegnere-operaio viene fissato ad un lavoro più importante e delicato, con miglior paga, e così via, fino a ricevere proprio la qualifica e l'ufficio di ingegnere. L'Ambasciatore ha soggiunto che in poco tempo si sono raccolte oltre 800 domande, numero impreveduto, che non potranno avere tutte esito favorevole, almeno per il momento; e ha concluso, dichiarando che un primo scaglione di 50 ingegneri, la cui partenza deve avvenire entro l'anno, con la sua opera alacre, intelligente ed altamente italiana riuscirà certamente ad aprire la via al successo.

FIUME.

Norme di entrata ai disoccupati. — In considerazione delle attuali condizioni economiche di lavoro della città di Fiume, il Governatore militare Giardino, in data del 19 settembre 1923, ha emanato il seguente Decreto :

Art. 1. — Nessuna persona che non sia cittadino fiumano o che non abbia domicilio a Fiume da oltre un anno può entrare a Fiume se non provi di essere fornito di mezzi di sussistenza e di un contratto di lavoro permanente.

Art. 2. — S'intendono esclusi da tale divieto coloro che si rechino a Fiume per motivi di diporto o di commercio salvo rimanendo l'obbligo di cui al decreto legge 28 febbraio 1923, n. 1500.

Art. 3. — I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno espulsi immediatamente a mezzo dell'Autorità di P. S., salve sempre le maggiori sanzioni nel caso di trasgressione alle leggi e regolamenti vigenti.

I N G H I L T E R R A

Il problema della disoccupazione e dell'emigrazione alla Conferenza Imperiale Britannica. — La Conferenza Imperiale Britannica adunata a Londra, sotto la presidenza del Primo ministro Baldwin, fra i Rappresentanti dei *Dominions* e delle Colonie inglesi, si è occupata di molti problemi di carattere generale. Fra le molte questioni trattate, riveste carattere di immediata attualità quella della disoccupazione, alla quale è stata abbinata la questione della emigrazione e del popolamento delle vaste zone dell'Impero, nelle quali la popolazione bianca potrebbe utilmente stabilirsi.

Il Primo Ministro australiano, signor S. N. Bruce, ha avuto una parte importantissima nella discussione, avendo egli insistito sulla tesi che il problema della disoccupazione o dell'eccesso di popolazione non dovrebbe esistere in un paese, il quale ha a propria disposizione estesissimi possedimenti in tutti i continenti, i quali attendono soltanto la mano d'opera per produrre immense ricchezze. L'Australia, secondo l'opinione del Bruce, ha appena cominciato a produrre una quantità infinitesimale delle materie prime che occorrono all'industria inglese. La sua produzione attuale può essere centuplicata nel giro di pochi anni sol che l'emigrazione inglese riprenda il suo corso interrotto nell'ultimo ventennio da varie circostanze, ma soprattutto dalla guerra. All'Australia occorrono milioni di lavoratori e la politica del Governo federale australiano sarà d'ora innanzi diretta decisamente a riattivare l'afflusso della immigrazione.

Il Continente Australiano avrebbe potuto risolvere prima d'ora il proprio problema di popolamento se avesse voluto accettare l'emigrazione di razze colorate, ma da oltre mezzo secolo l'Australia si è pronunciata per la conservazione del continente da essa occupato, ad uso e sviluppo della razza bianca.

La soluzione del problema del popolamento non può più oltre essere ritardata per l'Australia ed il Primo Ministro Bruce ha espresso la fiducia, che il Governo e la popolazione della Madre Patria coopereranno attivamente e simpaticamente a questo scopo.

Il premier Canadese, M. King ha dichiarato, da parte sua, che la situazione di quel Dominio è attualmente migliorata, e che esso può accogliere emigranti, ma che il *Governo canadese non desidera un'immigrazione eccessiva in contrasto con le possibilità delle industrie, che potrebbe abbassare il tenore di vita e il benessere dei suoi lavoratori.* M. Maney, primo ministro neo-zelandese, è pure deciso ad accogliere emigranti di razza britannica, ma ha affermato che, essendo il suo paese relativamente piccolo, non può ricevere che un numero ridotto.

Il Generale Smuts, per l'Africa del Sud, ha dichiarato che « la politica dei *Dominions*, dal punto di vista dell'emigrazione, è

la seguente: *prenda l'Inghilterra i nostri prodotti e noi prenderemo i suoi emigranti*. La disoccupazione è una leva di cui essi si servono per spingere il Governo britannico nella via del protezionismo, pur affermando che, dal canto loro, sono lungi dal voler imporre il proprio punto di vista al Governo inglese ». Questo non si dimostra contrario ad accettare in parte un tale punto di vista, ed il primo Ministro Baldwin ha infatti pronunciato a Manchester un discorso, nel quale si è occupato largamente della questione della disoccupazione, sostenendo una tesi non discara ai Dominions.

Baldwin ha dichiarato che per rimediarvi bisogna ricorrere a misure draconiane in quanto concerne le importazioni, si è scagliato contro le tasse di importazione delle nazioni straniere ed ha propugnato uno sviluppo del commercio interno dell'Impero britannico mediante tariffe preferenziali.

Lord Derby, che presiede la riunione, ha dichiarato di essere libero scambista ma non ad oltranza.

La politica d'incoraggiamento all'emigrazione del Governo britannico. — Dalla *Chronique mensuelle de l'Emigrations* si rileva che il Governo britannico ha concluso parecchi accordi con i domini o con private organizzazioni, conformemente all'*Empire Settlement Act*. Dall'entrata in vigore della legge sulla colonizzazione dell'Impero, sino alla fine di giugno scorso, 27.397 persone sono state riconosciute idonee all'emigrazione, conformemente ai diversi accordi in vigore, e su tale numero, 22.207 hanno effettivamente emigrato. Un *order in Council* emanato al Canada il 9 maggio 1923, ha poi ratificato i progetti di accordo relativi all'emigrazione dei giovani, dei domestic e delle persone, che si recano al Canada, dopo essere stati designati dai loro garanti, che risiedono in detto paese. Il Governo dello Stato di Vittoria (Australia) ha inoltre accettato di modificare le disposizioni dell'accordo relativo alla immigrazione, che esso aveva conchiuso con la Confederazione australiana e la Gran Bretagna, disposizioni, che sono ora identiche a quelle dell'accordo conchiuso con la Nuova Galles del Sud, e che prevede l'impianto degli emigrati in colonie agricole, dietro anticipi di 1.000 lire sterline allo Stato suddetto. Il Governo dell'Australia meridionale compie, attualmente, dei passi per il reclutamento in Inghilterra di operai costruttori specializzati. Anche l'emigrazione degli ufficiali in congedo dell'esercito indiano, nei Domini britannici, prosegue con una rigorosissima selezione fra gli aspiranti, specialmente nella Columbia inglese.

Progetto di legge per un assegno supplementare in caso d'infortunio sul lavoro. — E' allo studio un progetto di legge governativo concernente una modifica della legge 1906 sulle indennità in caso di infortunio sul lavoro e degli emendamenti di detta legge.

In base alla legge del 1906, gli operai colpiti da incapacità totale godranno di una indennità settimanale del 50 % del salario fino al massimo di una sterlina per settimana, ed in base al *War Addiction's Act* del 1917-1919, elevata all'87,5 % fino al massimo di 35 scellini per settimana. Pur mantenendo tali proporzioni, il progetto di legge prevede un assegno settimanale supplementare a beneficio degli operai, vittime di infortunio, che godono di salari inferiori a 50 scellini settimanali. Tale assegno è eguale alla metà della differenza tra il salario settimanale di 50 scellini e la somma di 25 scellini o il salario settimanale medio, prendendo come base la somma meno elevata. Il progetto dispone pure che il pagamento settimanale massimo sarà per l'avvenire di 30 scellini e la somma totale, pagabile alle persone a carico dell'operaio deceduto, di 500 sterline invece di 300. Una clausola estende maggiormente il campo d'azione della legge del 1906, nel senso che gl'infortuni, seguiti da morte o da invalidità grave e permanente, sono considerati come avvenuti sul lavoro, anche se l'operaio ha contravvenuto, al momento dell'infortunio, ai regolamenti applicabili alle condizioni d'impiego, se egli infrangeva ordini dati dal padrone oppure se agiva senza istruzioni dello stesso, se può provarsi che, ciò facendo, egli eseguiva il lavoro per il quale era stato ingaggiato. Le disposizioni della legge del 1906 sono anche estese ai pescatori del litorale, ai conduttori di tax, ecc., nonché ad alcune persone impiegate a bordo delle navi, anche se non fanno parte del personale. Finalmente il progetto di legge contiene diversi emendamenti relativi alla procedura d'applicazione e tende a restringere la facoltà del padrone di sopprimere o di diminuire i pagamenti settimanali. In caso di infortunio seguito da morte, l'indennità varierà secondo il numero e l'età degli orfani. In caso di fallimento, il prefetto provvede a salvaguardare gl'interessi degli operai.

FRANCIA.

Una sentenza in materia di disingaggio di operai stranieri. — Avviene di frequente in Francia, che un intraprenditore di lavoro ingaggi, mediante promessa di salari superiori a quelli prima percepiti, degli operai stranieri impiegati presso altri intraprenditori. E' questo il caso del *débauchage* o disingaggio della mano d'opera, che ha dato luogo a una sentenza della Corte d'Appello di Amiens, la quale ha pronunciato condanna ai danni e interessi del disingaggiante, in applicazione del principio ammesso dalla giurisprudenza, che ogni commerciante, che provochi o faciliti la rottura del contratto di lavoro di un altro commerciante, impegna la propria responsabilità.

SVIZZERA

Assicurazione contro la disoccupazione. — Il Consiglio federale ha approvato il progetto di legge federale concernente lo sviluppo delle assicurazioni contro la disoccupazione in generale, fondato sulle esperienze fatte nel funzionamento delle casse di disoccupazione. I sussidi federali saranno in principio accordati a tutte le casse che rispondono alle condizioni della legge federale. Esistono attualmente diciannove casse pubbliche e quattro casse paritarie; esse, complessivamente, non contano che appena 9 membri, mentre le casse sindacali ne contano ben 175.000. L'indennità di disoccupazione non deve generalmente eccedere il 60 % della perdita del guadagno normale. Essa non deve essere corrisposta se non quando l'assicurato trovasi disoccupato senza sua colpa ed è iscritto al servizio pubblico di collocamento. I sussidi federali si eleveranno annualmente al 30 % del totale delle indennità giornaliere pagate dalle casse. L'Assemblea federale potrà elevare i limiti dei sussidi al 40 % delle indennità versate.

Emigrazione transoceanica. — Le cifre relative alla emigrazione transoceanica dalla Svizzera, in base a dati statistici riferibili al luglio decorso, sono le seguenti:

	1923	1922	Aumento nel 1923 in confronto del 1922
1° Semestre	3,434	2,434	908
Luglio.	1,065	431	634
<i>Dal gennaio al luglio compreso</i>	4,499	2,817	1,682

Il forte aumento verificatosi in detto mese, si deve attribuire, oltre che alla ripresa delle partenze per gli Stati Uniti, in massima parte alle provvidenze intese a favorire l'emigrazione diretta al Canada.

La Conferenza degli uffici svizzeri del lavoro. — Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutti i cantoni e ha avuto luogo a Züg. Vi è stato esaminato il regolamento elaborato dal Dipartimento federale dell'economia pubblica per unificare l'attività di collocamento degli uffici del lavoro, la questione dell'immigrazione di operai stranieri e vi si è discusso ampiamente delle direttive della Federazione per una sistemazione generale del collocamento.

RUSSIA

Possibilità di una emigrazione italiana. — Il rappresentante del Governo dei Soviets, sig. N. Jordanshi, in una intervista accordata ad un redattore di « La Girouda », dopo avere espresso il suo giudizio personale sul fascismo, che egli definisce « una manifestazione seria ed originale della vita nazionale, un grande esperimento politico-sociale, che richiede uno studio attento e profondo », interpellato sulla possibilità di una esportazione di mano d'opera italiana specializzata in Russia, ed a quali condizioni, ha fatto le seguenti dichiarazioni :

« Il collocamento in Russia della mano d'opera italiana specializzata è pienamente possibile. Come casi individuali, ciò esiste già ora. Siamo in relazione col Segretariato Trentino di Emigrazione ed accordiamo spesso dei permessi d'entrata in Russia ad operai specializzati. Ma il collocamento in Russia della mano d'opera qualificata potrebbe assumere un carattere anche di massa. Attualmente ci occupiamo con grande successo della ricostruzione e delle riparazioni delle case ed edifici nelle città, si fanno delle riparazioni delle condutture d'acqua, delle stazioni elettriche, dei trams. In questo campo gli italiani, da costruttori esperti, potrebbero trovare un vasto campo per la loro attività. Le nostre immense estensioni di terreni nelle provincie meridionali potrebbero, inoltre, accogliere le colonie agricole italiane. Ben inteso che questo problema richiede un piano elaborato, una organizzazione e del capitale. Senza la partecipazione del Governo italiano difficilmente potrebbe essere organizzata una emigrazione regolare in Russia. Perciò, anche per questa questione, come per tutte le altre, una soluzione pratica dipende dal ristabilimento delle relazioni politiche normali, sulle cui basi tutte le questioni concrete assumono un carattere nettamente d'affari ed offrono delle possibilità di soluzione su basi di conciliazione reciproca degli interessi ».

REPUBBLICA ARGENTINA

Nuove disposizioni per le donne che si recano in Argentina. —

Dalle Autorità argentine di immigrazione veniva finora concessa l'autorizzazione di sbarco in porti argentini alle donne viaggianti senza marito insieme a figli minori di dieci anni, purchè esse fossero accompagnate da altro figlio o da altri figli dell'età di almeno dieci anni compiuti. Viene annunziato che, dal primo dicembre p. v., tali disposizioni saranno modificate nel senso che il permesso di sbarco in Argentina non verrà concesso alle donne che viaggiano nelle condizioni predette, e cioè senza la presenza del marito, qualora non siano accompagnate da almeno un figlio di età non inferiore ai ventidue anni.

STATI UNITI

Statistiche sui naturalizzati per l'anno fiscale 1922-23. —

Non risultano ancora completamente elaborate; tuttavia l'Ufficio di naturalizzazione del Dipartimento del Lavoro ha fornito le cifre

definitive, che qui sotto riproduciamo, e che si riferiscono a cinque nazioni europee. L'Italia, fra esse, continua — come l'anno scorso — a mantenere il primo posto, sia in modo assoluto, con 24.874 naturalizzati, che in modo relativo, cioè col 17.14 % sul totale di 145.084, comprendente i naturalizzati delle cinque nazionalità.

NAZIONI	Numero dei naturalizzati	Percentuale
Italia	24.874	17.34
Polonia	22.621	15.59
Russia	17.190	11.85
Regno Unito	16.953	11.68
Germania	12.065	8.31

L'immigrazione negli Stati Uniti. — Sono state riportate dai giornali americani recenti dichiarazioni di Samuele Gompers, presidente della Federazione americana del lavoro, sull'ammissione negli Stati Uniti dei lavoratori stranieri, che segnano l'intensificarsi di una campagna restrizionista in vista dell'apertura del Congresso. Il Gompers, dopo aver accennato alla valanga di lavoratori a buon mercato ed indesiderabili, che si rovescerebbe sulle coste americane, se le barriere alzate contro la libera immigrazione fossero improvvisamente tolte, ha soggiunto: « Io sento che il primo mio dovere, come cittadino americano, è quello di oppormi con tutte le forze ad un'invasione di mano d'opera sotto costo ».

Anche il deputato Albert Johnson, presidente della commissione parlamentare per l'immigrazione, ha annunciato che alla riapertura del Congresso presenterà un progetto di legge, in base al quale la quota degli immigrati delle diverse nazionalità, ammissibili annualmente negli Stati Uniti, sarà ridotta dal 3 per cento, qual'è attualmente, al 2 per cento. Johnson aggiunge che il censimento americano del 1920 servirà di punto di partenza per l'assegnazione delle quote. Queste, come è noto, sono computate in base al numero degli immigrati delle varie nazionalità dimoranti negli Stati Uniti. Se il progetto Johnson fosse approvato, la quota dell'Italia da quarantaduemila, com'è oggi, verrebbe ridotta a circa 26 mila.

Di fronte a tale campagna restrizionista, però, si va sempre più sviluppando l'opposta tendenza, favorevole al liberismo emigratorio, da parte di associazioni importanti e di autorevoli organizzazioni economiche. La *National Association of manufacturers*, ad esempio, ha formulato di recente una proposta completa di modifica alla vigente legislazione degli Stati Uniti. Il Ministro del Lavoro dovrebbe

essere autorizzato, dietro evidente dimostrazione della mancanza di mano d'opera in determinate categorie o tipi d'industria, ad ammettere stranieri aventi tutti i requisiti per l'ammissione, in eccesso di quota, fino a che, a suo giudizio, la mancanza di mano d'opera di quella data categoria o tipo sia cessata. L'Associazione richiede poi l'abolizione del *Literacy Test*, dichiarando che l'esperienza ha dimostrato essere questo un mezzo *inefficace* a determinare la *qualità* dell'emigrante. Se l'America ha bisogno, per esempio, di minatori, di contadini, di braccianti per lavori ferroviari, essi dovrebbero essere lasciati entrare purchè sani, non sovversivi, non delinquenti, anche se la quota è sorpassata ed anche se non sono letterati, fino a quando il bisogno di questi lavoratori si fa risentire.

Opinioni americane sull'immigrazione. — La *National Industrial Conference Board*, organizzazione centrale rappresentante di diverse associazioni industriali, ha pubblicato un rapporto, la cui premessa è che l'immigrazione, a prescindere da ogni regolamentazione o restrizione, varia secondo le condizioni economiche di anno in anno e di stagione in stagione. Tuttavia la legge del tre per cento ha leggermente modificate le fluttuazioni stagionali: nell'ora attuale si produce, a partire da luglio, un afflusso importante durante i primi mesi dell'estate, quando normalmente l'immigrazione raggiungeva il suo massimo in primavera. I recenti sviluppi industriali sono in molti punti influenzati dalle caratteristiche economiche dell'immigrazione. Si constata che la mano d'opera immigrata è essenzialmente mobile e che l'aver fatto troppo assegnamento su di essa ha ritardata la stabilizzazione della produzione. La maggioranza degli immigranti arrivano in età da poter dare il massimo rendimento, e nella quale è più facile il loro adattamento a lavori industriali. Gli emigranti maschi rappresentano la cifra più alta e costante dell'emigrazione, benchè dopo la legge del tre per cento, la proporzione delle donne sia considerevolmente aumentata. In ciò che riguarda la penuria della mano d'opera, il rapporto indica che, secondo un'inchiesta effettuata dal Consiglio in 2.332 stabilimenti, che impiegano 874.182 salariati, il deficit raggiungeva il 15 marzo 1923 la cifra di 28.389, ossia il 3,15 per cento.

Nel determinare la politica, da seguire definitivamente in materia d'immigrazione, il relatore riconosce che occorre tener conto sufficiente dei bisogni dell'Europa. L'Ufficio internazionale del Lavoro ha indubbiamente assai contribuito a svolgere in questo campo la coscienza internazionale dell'emigrazione. Le proposte formulate sul numero degli ammissibili, la selezione nei paesi di emigrazione, sulla ripartizione degli emigranti, sull'assimilazione, che presuppone « un piano elaboratissimo di ammissione, di selezione e di ripartizione », infine la discussione internazionale delle questioni emigratorie, dimo-

strano che vi è ormai più che la tendenza, la necessità di armonizzare gli interessi dei popoli e di internazionalizzare la disciplina del fenomeno emigratorio. « Il problema dell'emigrazione — si legge nella conclusione del rapporto — è soprattutto un problema umano di portata internazionale e implicante vaste e profonde questioni etniche e sociali. La politica futura, in questo campo, deve ispirarsi alla visione larga e scientifica del progresso sociale ed economico, come al benessere dell'umanità, considerato sia dall'aspetto delle singole Nazioni, come da quello di tutte le Nazioni che vi hanno interesse ».

I salari negli Stati Uniti. — Gli Stati Uniti d'America attraversano ora una nuova fase di inflazione dei salari. Come si desume dalle *Industrial Relations*, questo movimento non accenna a diminuire. Si prevede che i salari non ribasseranno fino a quando l'attività dell'industria sarà in grado di fornire al mercato di lavoro occasioni d'impiego sufficientemente ragionevoli. Rivolgendosi alla loro clientela industriale, le *Industrial Relations* la invitano a non fare assegnamento sopra un abbassamento del prezzo di lavoro per ottenere una riduzione del prezzo di costo. La miglior soluzione sarebbe quella di introdurre mano d'opera straniera, esercitando la rigorosa selezione consigliabile nell'interesse americano, ma senza scoraggiare l'emigrazione europea. I prezzi sono arrivati allo stato quasi critico; i salari li seguono, e una politica, che non miri alla parallela diminuzione dei prezzi di costo e dei salari, avrebbe non solo l'effetto di non proporzionare lo smercio dei prodotti alle disponibilità di assorbimento del mercato, ma anche quello di rappresentare un ostacolo alla richiesta dei prodotti americani, da parte dei paesi esteri, a causa della svalutazione della moneta, di cui è indice l'alto livello dei cambi. La necessità, che si impone attualmente agli industriali d'America, consiglia quindi ad affrontare subito il problema degli effettivi nell'industria e della loro più completa utilizzazione. Soltanto in tal modo si può rimediare alla situazione economica, creata dal rialzo dei salari.

L'emigrazione libera nel pensiero dell'on. Davis. — L'on. Davis, segretario del lavoro americano, ha concesso il 7 ottobre u. s. un'intervista al giornale il *Times*, nella quale ha esposto il suo pensiero sulla dibattuta questione della libertà dell'emigrazione. Egli, dopo il viaggio compiuto in Europa la scorsa estate, sta ora raccogliendo i risultati dei suoi studi, per preparare un nuovo progetto da presentare al Congresso. L'on. Davis ha detto che un'emigrazione libera non porterebbe ora agli Stati Uniti la mano d'opera, di cui essi abbisognano.

« E' naturale — ha proseguito — che certi industriali desiderino una libera emigrazione per poter scegliere tra la folla operaia ciò che loro conviene, ma non ne analizzano a sufficienza le conseguenze. Nell'anno fiscale

1922, ad esempio, vennero agli Stati Uniti 432.505 stranieri - dei quali 310.000 erano di quota - gli altri essendo esenti o di territori vicini. Nello stesso periodo di tempo 345.381 forestieri abbandonarono gli Stati Uniti lasciando un margine di 87.121 forestieri di quota legale. Però bisogna notare che sotto la classifica « lavoratori » ne entrarono 96.410 e ne uscirono 113.234, con una perdita di 11.824 lavoratori per l'anno. In altre parole, malgrado il guadagno di circa 90.000 forestieri durante l'anno, alla fine di esso abbiamo avuto meno lavoratori che al principio. Però quanti milioni di stranieri dovremmo lasciar venire per avere un vero guadagno di 100.000 lavoratori? E' certo un problema complicato, perchè il danno che deriverebbe da una libera immigrazione metterebbe in pericolo la nostra vita economica e le nostre istituzioni. A parte l'impossibilità di poter così ottenere il tipo di mano d'opera che ci abbisogna, avremmo un'agglomerazione di gente alla quale si dovrebbe provvedere. Chi non ricorda i 5 milioni di disoccupati che avevamo qui solo 3 anni or sono, creando un disagio economico rilevante per il repentino diminuire delle paghe; alimentando gli scioperi, e causando la depressione del mercato? Fu saggio il provvedimento restrittivo, perchè ora, nel caso contrario, avremmo una folla di disoccupati enorme. Sarebbe stata la miseria per noi e per loro. Ed ora che tale disagio, se non scomparso, è alleviato, vi è chi, per interessi personali, vorrebbe esporci allo stesso pericolo.

Ma io non credo, che solo perchè si verifica una certa ripresa negli affari, si debba di nuovo correre il pericolo di vedere una folla di disoccupati alle porte degli stabilimenti. Noi non potremo prosperare, lasciando che questa folla occupi stabilimenti sostenuti da speculatori che la getterebbero sul lastrico dopo pochi mesi, perchè i disoccupati in America sono sempre un impaccio al buon andamento delle industrie e degli affari. Il pubblico deve pagare per mantenerli, ed il costo di tale mantenimento ora è molto grave. Perchè gli affari camminino senza il pericolo di questi inconvenienti, e del disagio che ne seguirebbe, bisogna armonizzare la corrente emigratoria colla necessità delle industrie, col beneficio del lavoratore e di chi lo impiega. Disgraziatamente entrano per frode negli Stati Uniti circa 100 stranieri ogni giorno, e questi sono in piccola parte lavoratori. Gli stranieri che arrivano così clandestinamente negli Stati Uniti sono, come si vede, in numero di gran lunga superiore a quelli che vi entrano legalmente. Oltre all'immigrazione clandestina, abbiamo quella che vi entra per raccomandazioni, per ingerenza di parenti ed amici, che fanno appello all'umanità degli ufficiali del Governo, i quali si trovano innanzi a casi pietosi di famiglie che altrimenti sarebbero divise, di parenti che sarebbero abbandonati ».

Riguardo alla qualità dell'emigrazione, l'on. Davis confermò la famosa statistica della intelligenza dei forestieri dedotta dal lavoro compiuto nell'annata, e disse: « che per ogni individuo americano di media intelligenza ne veniva per il passato uno al di sotto della normale, e che vengono ancora meno di un quarto di milione di stranieri di un'intelligenza appena superiore alla normale, ben si intende fra i lavoratori, concludendo che anche ora non si ricevono dall'Europa lavoratori assimilabili di una intelligenza veramente superiore alla media. Ad eccezione dei momenti di urgenza, il lavoratore americano perde 30 giorni dell'anno disoccupato. Ciò vuol dire che mezzo milione di operai sono senza lavoro ogni giorno dell'anno nelle circostanze economiche normali. Cosicchè, se gli industriali desiderano

operai, sanno dove trovarli, fra questi disoccupati, a preferenza delle masse di stranieri che vengono dall'Europa. E' solo necessario di mettere quei disoccupati al lavoro e utilizzarli. Insisto nella necessità di un esame fisico e mentale fatto nei paesi di dove vengono gli emigrati, perchè credo che ogni straniero che viene dall'estero ad abbassare il livello della intelligenza americana, abbassi e degradi fisicamente intellettualmente e moralmente ogni onesto cittadino naturalizzato o nato in questo paese. E' sorprendente — concluse il Davis — come ben pochi rappresentanti di tutte le razze straniere che vivono in America siano contrari a queste idee. Anzi nessuno ne è più facile e pronto sostenitore di quelli che ebbero a soffrirne l'esperienza constatando il pericolo che io ho esposto ».

Condizioni degl'immigranti in Ellis Island. — L'Ambasciatore d'Inghilterra, sir A. Geddes, ha riferito al suo ministro, Lord Curzon, sulle condizioni degl'immigrati nella loro sosta ad Ellis Island, presentando un dettagliato rapporto, di cui diamo un riassunto:

Edifici: — La disposizione degli edifici non fa una buona impressione. Molto dello spazio a pianterreno è praticamente inutile, perchè manca in ventilazione. Molte delle stanze, che sono usate come sale di aspetto, sono difficili di accesso. Lo stesso si può dire dei dormitori, che all'Ambasciatore sembrarono inadeguati per alloggiare il numero degli emigranti che vi arrivano durante i mesi di sbarco in quota. I *lavabos*, ammessi ai dormitori, sembrano soddisfacenti, ma gran parte degl'immigranti non conosce questa specie di comodità nord-americane. Le stanze adibite per le Commissioni mediche sono disadatte. I *pen* (sale chiuse da reticolati di ferro), sono necessari perchè la folla degli immigranti non si confonda e smarrisca; tuttavia è facile comprendere come persone meglio educate sbarcate in Ellis Island si risentano e lagnino di quella specie di prigione. Si deve però riconoscere che senza quelle sbarre si creerebbe una confusione deplorabile. Gli edifici sono molto piccoli. La Ellis Island ideale, come sir Geddes la concepisce, dovrebbe essere abbastanza spaziosa da permettere a coloro che vi soggiornano, anche per breve tempo, di staccarsi dall'ambiente, spesso nauseante, dei loro compagni di detenzione.

Pulizia. — La pulizia non può effettuarsi senza difficoltà. Difatti in certi angoli l'Ambasciatore ha notato della sporcizia giacente da molti giorni. Si spazza con granate dal manico lungo e con acqua fredda, mentre ci vorrebbe tutt'altro, ossia acqua calda e sapone in gran quantità. Il risultato di questa sporcizia cronica si nota in un odore nauseante che pervade gli edifici, affatto diverso da quello che esala da corpi che non si lavano. Dopo aver lasciato l'Isola, ci vollero 36 ore per liberarsi da quell'odore che sentii in seguito in tutto ciò che beveva e mangiava.

Dormitori. — I letti consistono in cuccette a due piani, in corsie chiuse da reticolati di ferro. Questo sembra un provvedimento necessario per evitare ruberie e qualcosa di peggio. L'Ambasciatore menziona atti di sporcizia da parte d'immigranti che hanno dormito nelle cuccette superiori. E si capisce il disgusto di quelli avvezzi a vivere in ambienti migliori e come sia spiacevole dormire nelle cuccette inferiori, quando in quelle superiori capitano esseri abbruttiti. Gl'immigranti ricevono 5 coperte, tre per metterle sulla cuccetta come materasso, e due per coprirsi. Le coperte sono discrete

ma non vengono disinfettate tutti i giorni. Avviene così che molti immigranti ricevono coperte non disinfettate. Le comodità per lavarsi sono buone, ma sarebbe necessaria tra maschi e femmine una maggiore riservatezza.

Cibi. — Sono di buona qualità, ma la sala da pranzo, la più ampia di tutte, non si tiene pulita al momento delle refezioni per il modo di mangiare dei commensali, i quali si servono del pavimento come di un mondezzaio.

Visita medica. — Gli immigranti appena sbarcati nell'Isola vengono condotti negli Uffici di Sanità, che sono in condizioni deplorevoli. Non vi sono spogliatoi. Gli uomini si svestono sino alla cintola in mezzo ad una folla fitta e tra gli attaccapanni. Gli abiti vengono buttati alla rinfusa gli uni sugli altri, i panni delle persone pulite assieme a quelli delle persone che non si lavano. I dottori hanno il dovere di assicurarsi che l'esaminato non sia affetto da certe malattie tabulate e da infezioni più o meno passeggera. Se la malattia è soltanto sospettata, l'immigrato viene mandato all'ospedale per la diagnosi. Le ispezioni, alle quali sir Geddes assistette, erano dal punto di vista professionale accurate ed efficaci, ma dal punto di vista dell'immigrante certamente noiose e spiacevoli. Le donne vengono esaminate da dottoresse. Le loro comodità per svestirsi sono come quelle degli uomini.

Dalle sale dove vengono sottoposti a visita medica, gli immigranti non trattenuti per mali e difetti fisici, proseguono verso il salone centrale, passando dinanzi agli Ispettori che li fanno leggere e si assicurano che nulla osta alla loro entrata negli Stati Uniti. Quelli a cui viene concessa l'ammissione nel territorio americano, e sono la grande maggioranza, procedono per New York. Se diretti nell'interno e a paesi lontani, vengono muniti del biglietto ferroviario a proprie spese, e portati a bordo di vaporini federali alle stazioni rispettive. I metodi usati per gli immigranti ammessi sono efficaci e l'opera del personale va molto lodata.

Sale di detenzione. — Quando un immigrante, altrimenti ammesso, non possiede l'esatto indirizzo dei parenti od amici presso cui si reca, viene trattenuto temporaneamente nei *pen*, sale di detenzione, in attesa che i parenti vengano a prenderlo. Io sono profondamente addolorato per alcuni di questi casi. Una madre che attende il figlio trattenuto o un padre che attende con i figli, pieni di ansia, il ritorno della moglie, offrono nella sala dove sono detenuti temporaneamente gli immigranti, le scene più tragiche di Ellis Island. Non è colpa di nessuno, nè esse possono essere evitate, a meno che gli immigranti non vengano esaminati prima della loro partenza per gli Stati Uniti, nel loro paese, specialmente quando si tratta d'immigranti trattenuti, perchè devono andare dinanzi al Board of Special Inquiry, Commissione speciale che deve giudicare se, date le loro condizioni fisiche e morali, possono o no essere ammessi. Ognuno che viene respinto da tale Commissione, può appellarsi al Segretariato del Lavoro in Washington. Tale procedura in pratica è semplicemente diabolica, poichè molta povera gente resta nell'incertezza sulla sua sorte per giorni e giorni. Avviene non di rado che le sentenze degli appelli subiscano ritocchi per le influenze politiche e le pressioni di membri del Congresso. Inoltre il molto da fare in altro campo, del Segretariato del Lavoro, fa sì che le cose non vanno tanto per le spiccie, e così i giorni passano e diventano settimane, prima che si addivenga ad una decisione. Secondo l'Ambasciatore è il metodo, che è sbagliato. La decisione degli appelli dovrebbe essere presa sul posto, dove non solo i funzionari hanno davanti i documenti, ma anche gli interessati. Se il Governo degli Stati Uniti potesse affrettare le decisioni in maniera da farne conoscere i risultati in 24 ore, gli inconvenienti lamentati verrebbero in gran parte eliminati » (1).

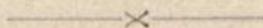
(1) M. Curzon, il nuovo Commissario Federale all'Isola, ha però dichiarato che deplorava altamente i ritardi degli appelli, e che era sua intenzione d'istituire un Comitato nell'Isola stessa « *Board of review* » per decidere sul luogo i casi appellati. Questo Board non funziona ancora, ma suo funzionamento è questione solo di tempo.

L'Ambasciatore inglese ha anche esposto il seguente programma, in base al quale potrebbe essere trasformata Ellis Island:

« Gli edifici attuali dovrebbero subire riparazioni su vasta scala, come pure le latrine. Fare in modo che i reparti siano tenuti sempre puliti. Procurare sale adeguate per la visita medica. Le attuali stanze per i passeggeri di prima e seconda classe dovrebbero essere trasformate in stanze con finestre che danno all'aperto, come le sale per i passeggeri di terza classe. Possibilmente, migliorare con alterazioni strutturali, la ventilazione delle stanze a pianterreno, in modo che possano essere usate liberamente nel lavoro d'ispezione della folla d'immigranti. Rendere più spedita l'ispezione degli immigranti ed affrettare le decisioni nei casi di appello. Provvedere una nuova stazione per i criminali, deportati, prostitute, sovversivi, ecc. Autorizzare i consoli degli Stati Uniti a rifiutare il visto ai passaporti nei casi di ovvia deportazione. Provvedere una nuova stazione per gli ebrei, per cui si richiede un trattamento speciale per i cibi. Fare in modo che tutti gli immigranti vengano esaminati ai porti d'imbarco e là stesso accettati o respinti. Abbandonare l'usanza di parlare, anche agli immigranti che stanno per essere rimpatriati di americanizzazione: è qualcosa che li urta e li annoia. Rimbianciare gli ospedali e mantenere una pulizia più scrupolosa ».

CUBA

Il mercato di lavoro. — Le condizioni del mercato di lavoro, secondo attendibili informazioni, sono nell'isola di Cuba, sfavorevoli. Una rilevante somma per opere pubbliche fu accantonata sul totale del prestito di 50 milioni di dollari contratto durante l'anno con gli Stati Uniti, ma nessuna decisione venne presa per l'impiego di essa. Il costo della vita è sempre altissimo. Tutti i generi hanno un prezzo maggiore del 25 % su quello degli stessi articoli negli Stati Uniti. Un operaio ha bisogno di circa dollari 0,75 al giorno per vitto e di circa doll. 0.50 per una stanza. I progetti di colonizzazione esistenti in abbondanza non offrono garanzia di sorta. Le condizioni delle finanze cubane non sono tali da provvedere alla colonizzazione delle terre appartenenti allo Stato. Di grandi lavori pubblici non si ha per il momento alcun progetto. La costruzione di strade attraverso l'Isola è da tutti reclamata, ma finora non si provvede neppure alla manutenzione delle strade esistenti. L'emigrazione intellettuale non troverebbe in Cuba impiego propizio. Abbondano ingegneri, agronomi, ragionieri medici e tecnici di ogni specie.



AZIONE DEL COMMISSARIATO

Il censimento della popolazione italiana all'estero. — In questo periodo così travagliato, mentre tutte le nazioni sembrano rianimarsi come sotto l'impulso di una linfa primaverile, per la conquista di un maggior benessere; mentre, a giustificare le loro pretese, esse accampano diritti più o meno discutibili, era certo necessario valutare ed affermare con autorità l'importanza che la nostra stirpe ha nella vita mondiale, ed il posto che le spetta nel consorzio dei popoli civili.

Quanti sono gli italiani sparsi pel mondo, fuori dei ristretti confini della Patria? Quale, di queste ramificazioni della nostra famiglia, il valore etico morale ed economico, che torna a beneficio dell'intera umanità? Problema, come si vede, arduo.

Il Commissariato generale dell'emigrazione vi si è accinto con fervore, e, superate innumerevoli difficoltà, valendosi dell'opera accorta dei migliori nostri Regi Consoli, è riuscito a raccogliere ovunque dati, che raggiungono un'approssimazione tale, da non potersi desiderare maggiore, in ragione dell'enorme estensione del campo di ricerche. I risultati di questi studi vengono ora dal Commissariato stesso coordinati e riassunti in un'unica pubblicazione, che in un primo tempo sarà licenziata sotto forma di fascicoli, ma che in seguito, appena completata, verrà pubblicata in una serie di volumi. Il lavoro di riepilogo e redazione è inquadrato in uno schema generale, atto a rendere, con la maggior semplicità e chiarezza, l'impressione dell'importanza dell'italianità nel mondo.

Il materiale raccolto è raggruppato per singoli paesi, ed in ciascuno di questi, diviso in base alle circoscrizioni dei rispettivi distretti consolari. Per ciascun distretto consolare, le informazioni sono poi classificate: in dati statistici relativi alla popolazione italiana che vi ha residenza, ed ai mestieri e professioni dalla medesima esercitati; dati relativi alle istituzioni italiane d'istruzione, educazione ed assistenza sanitaria; quali scuole, collegi, convitti, orfanotrofi, ospedali, ecc.; dati relativi alle associazioni italiane, che sono la maggiore espressione vitale delle nostre colonie; ed infine illustrazioni delle varie pubblicazioni italiane che vengono stampate nella circoscrizione consolare e sono come una eco che rammenta ai fratelli lontani l'armonico idioma natio.

La linea sempre uguale dello svolgimento e la natura stessa del lavoro potevano far di questo un'arida esposizione di cifre,

che non avrebbe invogliato il lettore. Ma, per quanto fosse compatibile con la natura dell'opera, si è procurato di togliere alla forma quella consueta uniformità, che ne avrebbe resa la lettura monotona o pesante.

S. E. Mussolini, convinto dell'importanza di questo studio, che vede la luce per la prima volta in Italia, se non forse nel mondo, ha voluto scriverne di proprio pugno, la prefazione, come affermazione dell'indomabile volontà che anima la nostra razza, nel voler ciò che le spetta, non oltre di quanto le spetta, ma tutto, integralmente tutto, quello cui ha diritto. Ed il Commissariato si riserva di aggiornarla man mano, rinnovando periodicamente il censimento, in modo da mantener viva la fiaccola, che è coscienza di potenza e di forza per la nostra stirpe.

Giudizi americani sull'emigrazione italiana e sull'azione del Commissariato. — Il sig. H. Curran, Commissario americano dell'emigrazione in New York, intervistato recentemente, ha fatto le seguenti dichiarazioni - riportate da giornali newyorkesi - sul movimento immigratorio nel corrente anno: « Dal 1° luglio fino ad oggi abbiamo avuto un'immigrazione più o meno selezionata. L'Italia è stata in prima linea a mandarci gli uomini di cui avevamo bisogno: uomini forti, laboriosi, con un mestiere ».

Da parte sua il sig. R. Tod, predecessore del Curran nella medesima carica, che ebbe recentemente occasione di venire in Italia ad esaminare e studiare dettagliatamente i nostri servizi dell'emigrazione, ha dichiarato ai giornalisti di essersi convinto che il Governo italiano fa una rigorosa selezione di emigranti prima di mandarli negli Stati Uniti. « L'Italia - ha soggiunto il Tod - è stata la prima a dare il buon esempio della selezione degli emigranti, ma non credo permetterà mai che questa selezione sia fatta da funzionari americani su territorio italiano ».

Il deputato L. Cable, rappresentante dell'Ohio e membro del Comitato di Immigrazione del Congresso, ha dichiarato anche lui che il Governo Italiano è il solo che sia riuscito a realizzare un programma di selezione, mediante il quale gli Stati Uniti riceveranno un ottimo elemento emigratorio con uomini e donne che potranno facilmente essere assimilati. Ha anche osservato che la maggioranza del paese è contraria all'emigrazione, ma se molti congressisti assistessero agli sbarchi degli italiani modificherebbero la loro opinione.

A tali giudizi vanno aggiunti quelli formulati, sull'azione del Commissariato, dal presidente dell'« American Exchange National Bank » mr. Lewis L. Clarke, che, tornato recentemente in America dall'Italia, dove ha passato quasi due mesi, ha espresso così il suo giudizio, raccolto dal « Corriere marittimo siciliano », sui risultati delle attuali direttive della politica emigratoria italiana: « Ho notato

con molto interesse la migliorata posizione sotto i fascisti; per quel che riguarda l'America senza alcun dubbio la misura più importante è la riforma da loro effettuata nell'emigrazione italiana. L'Amministrazione ha diviso la quota dell'emigrazione per gli Stati Uniti in quote-parti assegnate alle varie regioni del Regno, in modo da prevenire una emigrazione in eccesso della quota, e da procedere a una più equa distribuzione degli emigranti delle diverse parti d'Italia. Inoltre il Governo sottopone gli emigranti a una ispezione fisica e mentale, e li obbliga a imparare i rudimenti della lingua inglese per mezzo di una certa frequenza di corsi speciali. In questo modo da ora in poi l'Italia sarà rappresentata in America da un più alto tipo di cittadini ».

All'intervista, riportata dal *New York Herald*, la Rivista *Echi e Commenti* fa seguire questa nota editoriale :

« Non soltanto il *New York Herald*, ma tutta la stampa americana, come il *Popolo* di New York, il *Corriere d'America*, l'*Opinione* di Philadelphia, la *Review of Reviews*, è concorde nel riconoscere che la selezione degli emigranti è fatta in Italia in modo altamente soddisfacente e senza confronti con gli altri Paesi. Il Ministro del lavoro, on. Davis, nella sua recente visita al nostro Paese, ha detto pubblicamente che « i problemi dell'emigrazione in Italia hanno una considerazione ed una attenzione affatto sconosciute in molti Paesi che pure hanno un'alta percentualità negli accordi migratori ». Quasi egualmente si è espresso il signor Tod, ex Commissario d'immigrazione, lodando le qualità degli emigranti italiani.

Il numero infatti degli emigranti italiani respinti allo sbarco è assai tenue. Il piroscafo *Wilson*, che primo arrivò all'apertura della quota a New York, non ebbe un *solo respinto*. E sì, che non può dirsi che colà vadano per la maggiore nell'esame degli emigranti in arrivo. Basta che esista una lieve deformità perchè si chiudano i cancelli di Ellis Island davanti al povero emigrato. Non di rado malattie non gravi, che guariscono durante il viaggio di ritorno, sono trattate come casi di contagio e quindi motivo di reiezione. L'applicazione di una legge che ha solo una base numerica porta per sé, a conseguenze talvolta ridicole, il più spesso pietose oltre ogni dire; ma troppi interessi convergono per ora a restringere l'ammissione degli *Italians*, per illuderci intorno ad un prossimo ritoceco della legge in senso favorevole all'Italia. Anzi secondo alcuni progetti di cui si annuncia la presentazione al Congresso, la meschina quota assegnata agli italiani verrebbe ancora ridotta. Il più probabile è la continuazione dello stato attuale, i cui disagi sono però temperati dall'organizzazione che il Commissariato generale dell'Emigrazione ha pazientemente voluto, al fine di sostituire al favoritismo e all'arbitrio imperante in regime di libertà, un criterio di equità distributiva, che finisce con l'essere riconosciuto ed apprezzato anche da coloro che debbono per esso rinunciare all'agognato proposito di tentare la fortuna oltre l'Oceano ».

L'emigrazione italiana nel Canada. — Il Commissario generale dell'emigrazione italiana, S. E. De Michelis, recatosi nello scorso anno nel Canada, sottopose al Ministro Stewart, una proposta di accordo amministrativo per l'ammissione nel Canada di emigranti italiani, in deroga alle disposizioni della legge immigratoria

canadese, la quale contempla unicamente l'ingresso in quello Stato di salariati agricoli e dei domestici o di congiunti in primo grado. L'accordo fu approvato ed attuato, cosicchè poterono essere ammesse nel Canada varie categorie di emigranti italiani non previste dalla legge, ma richieste dai bisogni del mercato e di determinate industrie.

Ora è giunta recentemente notizia che il Signor Robb, nuovo Ministro canadese dell'immigrazione, in un recente discorso ha riconosciuto l'opportunità per il Canada di ammettere anche lavoratori specializzati, non compresi nelle categorie previste dalla legge attuale, riservandosi di fissare prossimamente norme positive per regolare tale immigrazione.

La proposta italiana, come si vede, si è dimostrata in pratica così utile da indurre a modificare le disposizioni legislative esistenti.

Il mercato di lavoro nazionale. — Per la lentezza con la quale vengono eseguiti alcuni arruolamenti di nostra mano d'opera per l'estero da parte degli Uffici di emigrazione, che per il passato sono stati lodati per la loro sollecitudine, il Commissariato generale dell'emigrazione ha constatata la difficoltà che ora s'incontra nella ricerca di operai disposti ad emigrare. Molti Segretariati ed Uffici di emigrazione, hanno apertamente segnalato questa difficoltà. Altri invece, dopo aver chiesto con insistenza proposte di arruolamento di nostra mano d'opera, quando ne sono venuti in possesso le hanno trattene per più giorni non soddisfacendole, e finalmente le hanno restituite dichiarando che gli operai non desideravano più espatriare. Questo stato di cose si è verificato in quasi tutta l'Italia settentrionale e centrale, là dove di solito vengono eseguiti gli arruolamenti di operai per i Paesi continentali e particolarmente per la Francia e per il Belgio. I primi a segnalare l'impossibilità di trovare operai sono stati gli Uffici di emigrazione del Piemonte, hanno quindi seguito quelli della Lombardia, della Toscana, della Venezia Tridentina. Solo gli Uffici del Veneto continuano ad assolvere le richieste di lavoratori, ma esigono, ciò che non facevano per il passato, che le richieste stesse garantiscano buone condizioni salariali e diano assicurazione di poter far realizzare un buon guadagno. In talune località si confrontano i salari concessi all'estero con quelli in uso nel Regno mettendo in evidenza il vantaggio di questi ultimi.

Tutti questi sono indizi sicuri che le condizioni del mercato del lavoro nazionale sono migliorate e che la disoccupazione dei lavoratori è notevolmente diminuita.

La storia della guerra d'Italia destinata agli italiani all'estero. — Il Commissariato generale dell'emigrazione, com'è noto, ha bandito un concorso per una *Storia della guerra d'Italia* che abbia il precipuo scopo di fare acquistare alle nostre collettività all'estero, mediante una pubblicazione accessibile anche alle persone di limitata cultura, conoscenza esatta della parte che spetta all'Italia nella guerra europea e dei sacrifici che il nostro Paese ha sostenuto per la Vittoria.

Si rammenta che il concorso, come stabiliva il Bando pubblicato a pagina 485 di questo stesso *Bollettino* (fascicolo n. 6 del giugno u. s.), si chiuderà il 31 dicembre prossimo; e si rende noto altresì che il primo premio, che era inizialmente di L. 10.000, è stato ora raddoppiato in seguito a sopravvenute offerte di contributi da parte di alcuni generosi oblatori residenti all'estero.

Ammissione negli S. U. d'America delle mogli di cittadini americani. — Il Governo americano aveva finora concesso l'ammissione fuori quota delle mogli di cittadini americani solo nei casi in cui il matrimonio fosse stato celebrato anteriormente alla data del 22 settembre 1922. In seguito ad attive pratiche svolte a Washington, per iniziativa del Commissariato generale dell'Emigrazione, il Dipartimento del lavoro americano ha ora estesa l'ammissione fuori quota, qualunque sia la data del matrimonio, a tutte le mogli di cittadini americani, che arriveranno agli Stati Uniti anche dopo l'esaurimento della quota; purchè esse siano altrimenti ammissibili, in base alla legge generale, che regola l'entrata degli stranieri nel territorio della Confederazione.

Ingegneri italiani negli Stati Uniti. — In altra parte del « *Bollettino* » (pag. 850) diamo notizia degli accordi intervenuti, in seguito a premure dell'Associazione nazionale degli ingegneri ed architetti italiani, fra S. E. Caetani, Ambasciatore d'Italia a Washington, il Governo federale ed alcuni industriali americani, per l'impiego in via di esperimento, di gruppi di giovani ingegneri italiani nelle Stati Uniti.

Il Commissariato generale dell'emigrazione, che da lungo tempo rivolge la sua attenzione e le sue cure allo studio del complesso problema del collocamento all'estero di connazionali delle classi colte, non ha mancato di seguire con la massima simpatia l'iniziativa presa dal nostro Ambasciatore e di adoperarsi praticamente per agevolarla. Mercè l'opera all'uopo svolta dal Commissariato, si è potuto così mettere a disposizione del primo gruppo di cinquanta ingegneri, che si prevede potranno partire prossimamente, il passaggio a prezzo ridottissimo per New York.

V A R I E

ITALIA

✽ Nel settembre scorso al Collegio Pontificio Romano, è stato inaugurato un corso autunnale di studi sull'emigrazione italiana, diviso in due sezioni quindicinali e riservato al Clero, specialmente a quella parte che ha cura d'anime. Il corso ripete una esperienza già fatta l'anno scorso, a cura di mons. Cerato, Prelato per l'emigrazione. Il Papa, che ha ricevuto in udienza i cinquanta sacerdoti che seguono il corso, si sarebbe rallegrato per quest'opera d'istruzione dei parroci, che, nei centri di maggiore emigrazione, possono portare un utile contributo alla preparazione morale, intellettuale, sociale e giuridica dell'emigrante.

✽ Il 20 settembre u. s., la Banca d'America e d'Italia ha inaugurato la sua sede di Roma.

L'istituzione è emanazione di italiani residenti negli Stati Uniti, ed è in relazione con tre potenti istituzioni bancari di laggiù: la Bank of Italy, di S. Francisco di California; la East River National Bank, di New York e la Commercial Trust Co., di New York. La Bank of Italy è la più grande banca americana ad Ovest di Chicago e la prima di tutte le Banche degli Stati Uniti per numero di depositanti.

La Banca d'America e d'Italia

seguirà un programma simile a quello delle Banche nazionali americane, che si dedicano principalmente alle operazioni di carattere commerciale, escludendo le partecipazioni.

✽ Il giorno 29 settembre il Presidente del Consiglio, on. Mussolini ha ricevuto il comm. Allemanni, presidente della Banca di Rio della Plata (Argentina) che, dopo aver riferito all'on. Mussolini sulle condizioni degli emigranti italiani in Argentina, gli ha esposto un progetto di creazione di un istituto che, pur incoraggiando il credito agrario nell'Italia meridionale, assista l'emigrante dal momento in cui parte dalla propria casa a quello dell'arrivo alla fattoria ove si reca a lavorare.

ITALIA-BRASILE

✽ Il Comitato italo nord-brasiliano si è riunito all'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale. Venne riconosciuta l'opportunità di far pratiche affinché si renda regolare il servizio di navigazione fra i porti del Nord-Brasile ed i porti italiani, e si deliberò di invitare le principali ditte italiane interessate all'esportazione di prodotti brasiliani od all'esportazione dei prodotti nazionali del Brasile, ad aderire al Comitato milanese dell'Associazione.

FRANCIA

✻ Da Chambery mandano che al Consolato generale d'Italia ha avuto luogo una commovente cerimonia per la consegna delle medaglie al valore militare a tre vecchi combattenti, due di 86 e uno di 87 anni.

✻ Con R. decreto 24 giugno 1923, n. 1533, su proposta del ministro degli affari esteri, la circoscrizione consolare del dipartimento dell'Alsace e passa dal R. consolato di Parigi a quello di Reims.

INGHILTERRA

✻ Da un rapporto pubblicato dall'« Overseas Settlement Committee » si rileva che in Inghilterra, mentre la popolazione è notevolmente accresciuta, in confronto dell'anteguerra, l'immigrazione verso i Dominions si è quasi del tutto arrestata. Essendo rilevante il danno che ne consegue, specialmente all'agricoltura, ed anche per porre rimedio al fenomeno della super-popolazione, il governo inglese è deciso ad adottare un vasto programma emigratorio.

RUSSIA

✻ Il presidente del Consiglio on. Mussolini, ha recentemente ricevuto a Palazzo Chigi il sig. Melioranski, rappresentante della repubblica dei Soviets del Daghestan (Caucaso), il quale aveva precedentemente avuto un colloquio col ministro dell'economia nazionale, senatore Corbino. È stata discussa la opportunità di inviare sul posto una commissione, che accerti la possibilità di iniziare un proficuo scambio di commerci fra l'Italia e il Daghestan,

ricco di giacimenti di petrolio, di carbone, rame e mercurio.

✻ Il 19 scorso agosto è stata inaugurata a Mosca una importante esposizione industriale, con la partecipazione di 250 case estere.

SVIZZERA

✻ L'illustre economista e finanziere Travers-Borgstroem ha istituito due grandi fondazioni di mutualismo ad Helzingfors ed a Berna e parecchie altre associazioni di mutualismo, di cui fanno parte numerosi professori universitari.

La fondazione Travers-Borgstroem presso l'Università di Berna ha ora indetto un concorso internazionale per un'opera che tratti della nazionalizzazione del credito.

✻ La colonia italiana di Chiasso, a mezzo del Commissario italiano per l'emigrazione, comm. Mastromattei, ha fatto avere all'On. Mussolini una pregevole riproduzione in bronzo del monumento ai caduti in guerra recentemente inaugurato in quella città.

ARGENTINA

✻ Con R. decreto 5 luglio 1923, sulla proposta del Ministro degli affari esteri, si dispone che, in sostituzione del R. Consolato di seconda categoria, a Buenos Aires sia istituito presso la R. Legazione in Buenos Aires un posto di vice console, e che la R. Legazione in Buenos Aires eserciterà la giurisdizione consolare sulla città ed il territorio federale di Buenos Aires.

BRASILE

✽ Un sindacato di capitalisti francesi, inglesi e belgi ha inviati recentemente al Brasile gli ingegneri Carle, Cayla e Metler per compiere degli studi nella valle del fiume San Francesco, allo scopo di farvi delle grandi piantagioni di cotone. Il presidente della Repubblica, dottor Arthur Bernardes, ha ricevuto la Commissione franco-anglo-belga, che espose al capo di quello Stato i suoi scopi, che coinciderebbero col programma esposto nel primo messaggio presidenziale al Congresso nazionale.

CUBA

✽ Sotto l'alto patronato di S. E. il presidente di Cuba avrà luogo all'Avana, dal 9 al 24 febbraio 1924, la prima fiera campionaria internazionale.

MESSICO

✽ Il Governo italiano ha affidato ad Ezio Garibaldi, mutilato di guerra, decorato al valore, e che ha vissuto al Messico per molti anni, una missione straordinaria di carattere commerciale, che sarà espletata col prestigio e l'autorità necessaria, poichè, per la durata della missione, il giovane combattente è stato rivestito delle prerogative di Ministro plenipotenziario.

AUSTRALIA

✽ Il primo ministro australiano, trovandosi a Londra per la confe-

renza imperiale, ha concesso al corrispondente del *Secolo* una intervista.

Fra l'altro il giornalista ha chiesto al primo ministro: « Dato lo sviluppo delle risorse naturali dell'Australia, ho appreso dalle discussioni della conferenza imperiale che V. E. si preoccupa di importare uomini che siano valenti agricoltori e coltivatori. Essi sono rari assai in Inghilterra. Non crede lei possibile attingere dall'Italia una parte di queste forze di lavoro con lo scopo di trasformare larghe zone di terra ancora incolte con concessioni di proprietà riscattabili da parte degli emigrati, come è nei progetti del suo Governo? »

L'intervistato avrebbe risposto: « Mentre non credo che non vi sia posto per gli italiani, è chiaro che la nostra politica è quella di dare la preferenza agli emigrati della Gran Bretagna e il collocamento di questi deve essere la nostra principale preoccupazione. Io non posso dare nel momento attuale molte speranze per l'assorbimento delle nostre terre da parte di gran numero di persone provenienti dall'Italia. Il collocamento di nuovi coloni nelle campagne australiane deve per qualche tempo procedere molto cautamente e con la presente politica noi dobbiamo dare le nostre principali energie, come ho detto, per provvedere di lavoro agricolo e di appezzamenti di terreni in proprietà gli emigrati inglesi oltre agli stessi cittadini dell'Australia ».

Movimento dell'emigrazione italiana

A) Emigrazione transoceanica.

I.

MOVIMENTO DELLE PARTENZE E DEGLI ARRIVI NEI PORTI DEL REGNO
DI EMIGRANTI TRANSOCEANICI ITALIANI E STRANIERI.

1. — Emigranti italiani e stranieri partiti dai porti del Regno per paesi transoceanici.

Settembre 1923.

PORTI DI PARTENZA NEL REGNO	Emigranti partiti			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di destinazione							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa (Dakar)	Australia
Genova	9.454	8.763	891	6.819	1.944	356	505	175	696	6.855	176	—	—
Napoli	9.426	8.092	1.334	6.074	1.418	492	3.419	—	331	3.632	97	—	121
Palermo	1.103	1.103	—	846	257	—	703	—	—	400	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	1.536	1.125	411	931	194	—	396	—	137	592	—	—	—
TOTALE	21.519	19.083	2.436	15.270	3.813	848	5.023	175	1.164	11479	273	—	12

2. — Emigranti italiani e stranieri arrivati nei porti del Regno da paesi transoceanici.

Settembre 1923.

PORTI DI ARRIVO NEL REGNO	Emigranti arrivati			Emigranti italiani									
	Totale	Italiani	Stranieri	per sesso		per paesi di provenienza							
				Maschi	Femmine	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa	Australia
Genova	437	396	41	329	67	—	—	—	91	202	12	1	—
Napoli	2.691	1.762	929	1.338	424	—	1.448	—	131	183	—	—	—
Palermo	495	471	24	330	141	—	471	—	—	—	—	—	—
Messina	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	3.623	2.629	994	1.997	632	—	1.919	—	222	475	12	1	—

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE.

(Partiti dai porti del Regno)

Anno 1923	Emigranti partiti				Paesi di destinazione								
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	10.715	7.568	1.604	1.543	149	2.009	—	1.685	6.610	149	—	113	—
Febbraio . . .	11.401	9.079	1.223	1.099	101	2.936	—	1.416	6.582	246	2	118	—
Marzo . . .	10.769	7.893	1.620	1.256	430	2.355	159	1.304	6.255	194	—	70	2
Aprile . . .	8.820	6.316	1.347	1.157	388	2.422	—	1.116	4.656	145	—	90	3
Maggio . . .	8.897	6.279	1.465	1.153	302	2.110	128	1.077	4.939	173	1	68	—
Giugno . . .	11.866	8.856	1.800	1.210	801	6.188	—	723	3.997	114	—	43	—
Luglio . . .	12.045	9.186	1.808	1.031	657	5.618	150	935	4.431	148	—	106	—
Agosto . . .	19.941	15.211	2.378	2.352	1.156	10.253	—	799	7.489	225	—	19	—
Settembre . . .	19.083	13.998	2.674	2.411	848	5.023	175	1.164	11.479	273	—	121	—
1° trimestre . . .	32.885	24.549	4.447	3.898	659	7.309	159	4.405	19.447	589	2	301	2
2° trimestre . . .	29.583	21.461	4.612	3.520	1.581	10.729	128	2.916	13.522	432	1	291	3
3° trimestre . . .	51.069	38.395	6.860	5.814	2.681	20.894	325	2.898	23.399	646	—	246	—
1° SEMESTRE . . .	62.468	45.991	9.059	7.418	2.261	18.029	287	7.321	33.039	1021	3	592	5
Totale dei 9 mesi . . .	113537	84.386	15.919	13232	4.922	38.923	611	10.219	56.438	1667	3	748	6

III.

MOVIMENTO MENSILE DEGLI EMIGRANTI ITALIANI TRANSOCEANICI
DISTRIBUITI PER PAESI DI DESTINAZIONE

(Partiti dai porti del Regno ed espatriati per imbarcarsi in porti esteri)

Anno 1923	Emigranti partiti					Paesi di destinazione							
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	10.771	57.621	1.607	1.543	151	2.019	12	1.687	6.619	149	2	113	19
Febbraio . . .	11.482	9.147	1.234	1.101	102	2.939	11	1.423	6.592	246	5	124	40
Marzo	10.857	7.973	1.627	1.257	431	2.367	171	1.311	6.270	195	5	71	36
Aprile	8.953	6.437	1.354	1.162	393	2.429	24	1.121	4.674	145	11	91	65
Maggio	8.983	6.361	1.469	1.153	429	2.121	136	1.083	4.952	173	5	70	14
Giugno	11.951	8.926	1.811	1.214	805	6.193	31	728	4.009	115	3	45	22
Luglio	12.093	9.229	1.810	1.054	669	5.626	150	937	4.145	148	5	107	6
Agosto	20.058	15.323	2.382	2.353	1206	10.257	20	802	7.515	226	5	19	8
Settembre . .	19.158	14.065	2.680	2.413	868	5.026	191	1.168	11.493	273	9	121	9
1° trimestre . .	33.110	24.741	4.468	3.901	654	7.325	194	4.121	19.481	590	12	308	95
2° trimestre . .	29.887	21.724	4.634	3.529	1627	19.743	191	2.932	13.635	433	19	206	101
3° trimestre . .	51.309	38.617	6.872	5.820	2743	20.909	361	2.907	23.453	647	19	247	23
1° SEMESTRE . .	62.997	46.465	9.102	7.430	2311	18.068	385	7.353	33.116	1023	31	514	196
Tot. dei 9 mesi	114.306	85.082	15.974	13.250	5054	38.977	746	10.260	56.569	1670	50	761	219

IV.

MOVIMENTO MENSILE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1923	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione								
			Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
	Gennaio	9.261	225	989	20	1.300	6.394	167	13	63	60
	Febbraio	13.262	339	3.672	26	1.300	7.506	236	14	34	135
	Marzo	11.475	536	1.851	58	1.357	7.239	204	13	55	162
	Aprile	9.218	631	1.658	38	1.038	5.464	157	13	55	164
	Maggio	10.276	925	2.482	39	911	5.516	190	8	71	134
	Giugno	14.376	761	6.351	30	802	6.082	180	7	57	97
	Luglio	16.879	763	6.770	84	837	8.034	174	15	56	146
	Agosto	23.607	1.218	6.769	39	1.131	14.015	303	15	67	119
	Settembre	27.944	1.230	5.430	20	1.555	18.921	419	51	98	211
	1° trimestre	33.998	1.100	6.812	104	3.957	21.139	607	40	152	357
	2° trimestre	33.870	2.317	10.491	116	2.751	17.062	627	28	183	395
	3° trimestre	68.490	3.211	18.078	134	3.623	40.970	896	81	221	476
	1° SEMESTRE	67.868	3.417	17.003	220	6.708	38.201	1.134	68	335	782
	Totale dei 9 mesi.	136.358	6.628	35.981	354	10.291	79.171	2.030	149	556	1.258

V.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI
ITALIANI CON DESTINAZIONE A PAESI TRANSOCEANICI.

Settembre 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti r ilasciati	Paesi di destinazione								
		Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Piemonte	3.019	16	156	1	17	2.683	77	29	8	32
Liguria	501	1	18	—	18	355	30	—	1	78
Lombardia	1.148	14	264	—	55	753	15	7	33	7
Veneto e Friuli	3.028	318	84	—	545	2.035	26	—	16	4
Venezia Tridentina	263	2	151	—	9	40	60	—	—	1
Venezia Giulia e Zara	1.002	—	202	—	8	780	10	—	—	2
Emilia	612	6	96	—	31	472	3	1	—	3
Toscana	744	7	159	—	218	322	18	3	3	14
Marche	2.182	112	117	—	53	1.893	5	—	—	2
Umbria	218	2	38	—	16	162	—	—	—	—
Lazio	282	59	30	—	26	161	6	—	—	—
Abruzzi e Molise	2.426	423	809	—	86	1.102	4	1	—	1
Campania	2.207	54	1.079	2	147	865	39	4	1	16
Puglie	1.068	38	134	—	40	837	3	2	4	10
Basilicata	1.201	15	189	1	60	881	44	—	1	10
Calabria	3.137	91	437	15	199	2.327	54	—	3	11
Sicilia	4.680	72	1.461	1	27	3.046	25	—	28	20
Sardegna	226	—	15	—	—	207	—	4	—	—
TOTALE	27.944	1.230	5.439	20	1.555	16.921	419	51	98	211

VI.

MOVIMENTO MENSILE DI RIMPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI
DA PAESI TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigranti arrivati				Paesi di provenienza								
	TOTALE	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Canada	Stati Uniti	Centro America	Brasile	Argentina	Uruguay	Africa non mediterranea	Australia	Altri paesi
Gennaio . . .	1.106	832	172	102	8	541	—	166	340	16	1	34	—
Febbraio . . .	1.963	1.499	280	184	—	955	14	182	702	19	1	—	—
Marzo . . .	3.019	2.137	336	546	—	1.512	15	298	1.030	22	5	137	—
Aprile . . .	2.939	1.791	515	633	—	1.133	—	351	1.341	70	—	44	—
Maggio . . .	3.546	2.284	739	523	—	2.154	—	403	951	37	1	—	—
Giugno . . .	4.187	2.610	830	747	—	1.567	123	409	1.905	29	6	58	—
Luglio . . .	3.637	2.117	772	748	—	1.921	—	344	1.281	46	8	—	37
Agosto . . .	3.999	2.614	656	729	—	2.237	37	402	1.247	45	—	31	—
Settembre . .	2.629	1.667	362	600	—	1.919	—	222	475	12	1	—	—
1° trimestre .	6.088	4.468	788	832	8	3.008	29	646	2.162	57	7	171	—
2° trimestre .	10.672	6.585	2.084	1.903	—	4.854	123	1.253	4.197	136	7	102	—
3° trimestre .	10.265	6.398	1.790	2.077	—	6.077	37	968	3.003	103	9	31	37
1° semestre .	16.760	11.153	2.872	2.735	8	7.862	152	1.899	6.359	193	14	273	—
Totale dei 9 mesi	27.025	17.551	4.662	4.812	8	13.939	189	2.867	9.362	296	23	304	37

B) Emigrazione non transoceanica.

I.

MOVIMENTO MENSILE DELL'ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																		
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Gennaio	10.896	7.950	2.246	700	9.099	167	43	31	1.094	65	37	1	—	36	86	—	1	1	127	34	73	1	
Febbraio	12.315	9.228	2.297	790	10.602	158	48	23	1.126	69	52	—	—	24	95	1	1	12	62	97	15	—	
Marzo	21.057	16.667	2.960	1.430	18.138	465	55	41	1.775	84	62	1	1	35	218	3	—	14	120	28	15	2	
Aprile	21.641	16.915	3.253	1.473	18.337	550	163	26	1.605	106	92	21	2	47	395	20	1	10	299	11	17	8	
Maggio	15.642	11.280	3.093	1.269	12.839	943	258	56	774	92	81	17	6	25	276	1	5	18	192	46	7	6	
Giugno	12.739	8.263	3.035	1.421	10.430	1.006	143	50	574	87	66	3	2	20	199	18	2	16	84	27	7	5	
Luglio	12.195	7.803	3.157	1.235	8.992	1.605	166	30	687	61	75	4	1	15	206	9	6	14	312	56	5	11	
Agosto	9.596	5.426	2.922	1.248	7.867	571	123	23	468	98	62	—	1	21	171	2	1	23	125	31	3	6	
Settembre	14.736	7.992	4.721	2.073	12.460	409	77	19	1.186	65	64	2	—	28	225	—	—	29	136	65	13	8	
1° trimestre	44.268	33.245	7.503	2.920	37.839	790	116	95	3.993	218	151	2	1	95	399	4	2	27	309	89	103	3	
2° trimestre	50.022	36.478	9.381	4.163	41.606	2.499	564	132	2.953	285	239	41	10	92	501	39	8	44	575	84	31	19	
3° trimestre	36.577	21.221	10.309	4.556	29.319	2.585	366	72	2.341	224	201	6	2	64	602	11	7	66	573	132	21	25	
1° SEMESTRE	94.290	70.323	16.884	7.083	79.445	3.269	710	227	6.948	503	390	43	11	187	1.200	43	10	71	884	173	134	22	
(1)																							
Totale dei 9 mesi	139867	91.544	27.684	11.639	108764	5.874	1.016	299	9.289	727	591	49	13	251	1.802	54	17	137	1.457	325	155	47	

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

(1) Per quanto sopra, ritenendosi congruo l'aumento del 30 per cento, il totale degli espatrii accertati durante i primi nove mesi del corrente anno può calcolarsi nella cifra di 170.000 persone.

II.
MOVIMENTO MENSILE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	M E S I	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																
			Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco
Gennaio	16,635	13,543	295	164	51	1.778	79	61	4	3	20	134	26	20	96	122	124	52	63
Febbraio	18.789	16.008	381	93	45	1.493	100	83	12	1	35	200	16	12	55	150	50	14	21
Marzo	23.123	19.409	717	181	41	1.717	92	103	13	5	58	376	10	8	72	261	30	10	20
Aprile	22.179	17.612	955	498	66	1.483	71	86	22	10	59	437	45	12	50	590	40	25	139
Maggio	17.281	13.751	1.288	214	115	802	111	93	11	4	43	354	21	23	127	213	47	10	54
Giugno	15.480	12.923	1.276	156	61	601	151	208	6	2	33	335	28	16	93	212	50	7	22
Luglio	15.200	11.447	1.003	125	52	931	72	85	4	3	82	309	25	20	84	203	53	9	35
Agosto	14.542	11.862	622	164	42	835	85	98	11	3	45	295	48	17	89	237	40	6	43
Settembre	15.535	12.434	430	111	33	1.446	54	72	10	10	34	258	13	14	262	249	74	11	20
1° trimestre	58.527	43.960	1.393	438	137	4.988	271	247	29	9	113	710	52	40	223	533	204	76	104
2° trimestre	54.940	43.586	3.519	868	242	2.886	333	387	39	16	135	1.128	94	51	270	994	137	42	215
3° trimestre	45.277	35.743	2.665	400	127	3.262	211	255	25	16	161	862	89	51	435	694	167	26	98
1° SEMESTRE	113.467	92.546	4.912	1.306	379	7.874	604	634	68	25	248	1.836	146	91	493	1.527	341	118	319
Totale dei 9 mesi	158.744	128289	7.567	1.706	506	11.136	815	889	93	41	409	2.698	235	142	928	2.221	508	144	417

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO MENSILE DELL'EMIGRAZIONE NON TRANSOCEANICA.

Settembre 1923.

REGIONI	Emigranti espatriati				Paesi di destinazione																	
	Totale	Uomini	Donne	Minori di 15 anni	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	3.847	1.662	1.719	466	3.700	98	2	—	10	3	15	—	—	4	3	—	—	1	1	1	5	4
Liguria	394	193	107	34	383	2	—	3	—	—	3	—	—	1	—	—	—	—	2	—	—	—
Lombardia	1.472	814	445	213	1.175	135	5	7	131	1	5	—	—	6	1	—	—	—	—	6	—	—
Veneto e Friuli	3.499	2.407	765	327	2.696	132	24	5	545	19	1	—	—	—	69	—	—	4	—	1	—	3
Venezia Tridentina	345	268	43	34	105	8	9	—	191	—	—	—	—	—	32	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	142	69	49	24	13	—	22	1	1	—	—	—	—	—	105	—	—	—	—	—	—	—
Emilia	1.411	729	394	288	1.251	10	1	—	132	1	5	—	—	1	3	—	—	—	—	—	7	—
Toscana	1.310	593	463	254	1.168	13	7	—	78	4	5	1	—	8	3	—	—	2	14	7	—	—
Marche	422	253	79	90	335	1	—	—	67	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	—
Umbria	249	109	94	46	233	4	—	—	1	10	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	101	53	37	11	76	1	2	—	14	4	2	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	198	118	49	31	174	—	—	—	9	9	4	—	—	—	1	—	—	—	1	—	—	—
Campania	614	331	189	94	571	3	4	1	4	—	12	—	—	—	—	—	—	—	2	17	—	—
Puglie	253	118	67	68	237	—	—	1	—	—	—	—	—	—	7	—	—	—	—	—	—	1
Basilicata	20	10	8	2	19	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Calabria	40	24	14	2	29	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	3	—	7	—	—
Sicilia	296	136	87	43	140	2	1	—	—	1	12	—	—	7	—	—	—	13	77	4	8	—
Sardegna	203	105	52	46	155	—	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	37	8	—	—
TOTALE	14.786	7.992	4.721	2.073	12.460	409	77	19	1.186	65	64	2	—	28	225	—	—	29	136	65	13	8

Avvertenza. — La presente tavola è costruita in base alle schede individuali di espatrio, che vengono staccate dai passaporti di emigranti a cura degli uffici di frontiera. Si deve avvertire che, per il sistema stesso della rilevazione, il movimento emigratorio così accertato risulta necessariamente inferiore al movimento effettivo, in quanto sfuggono alla rilevazione, così fatta, gli emigranti che espatriano con passaporto di antico modello non munito della scheda di « espatrio », o passano le frontiere per vie secondarie dove mancano ancora uffici di controllo.

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEI PASSAPORTI RILASCIATI AD EMIGRANTI ITALIANI
CON DESTINAZIONE A² PAESI NON TRANSOCEANICI.

Settembre 1923.

REGIONI	Totale dei passaporti rilasciati	Paesi di destinazione																	
		Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lassomburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Piemonte	3.875	3.652	123	2	5	14	1	12	—	—	4	7	—	2	47	2	4	—	—
Liguria	614	583	1	—	1	9	—	2	—	—	3	3	1	1	3	4	3	—	—
Lombardia	1.528	1.190	129	4	3	151	2	1	—	—	6	5	2	19	—	—	5	—	1
Veneto e Friuli	3.330	2.435	107	32	6	604	15	—	—	3	2	94	—	2	35	—	—	—	1
Venezia Tridentina	411	125	18	12	1	216	—	—	—	—	—	39	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	180	38	—	39	3	3	1	—	—	—	1	88	—	2	—	—	—	—	11
Emilia	1.434	1.192	18	2	1	187	—	16	—	—	1	4	—	5	1	7	—	—	—
Toscana	1.409	1.243	17	13	3	79	2	12	1	—	8	—	—	4	16	10	1	—	—
Marche	528	332	1	—	—	170	16	—	—	3	—	1	—	2	—	2	—	1	—
Umbria	248	221	6	1	—	6	10	—	—	4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	73	64	1	1	1	—	2	1	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	172	157	1	—	—	2	5	2	—	—	—	3	—	1	—	—	—	1	—
Campania	754	612	3	1	4	4	—	15	7	—	4	2	3	6	64	5	21	2	1
Puglie	275	197	—	2	—	1	—	—	—	—	—	12	6	1	44	6	2	—	4
Basilicata	14	9	1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	1	—	1	—	—	—
Calabrie	61	50	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6	—	3	—	—	—
Sicilia	384	153	1	2	—	—	—	8	—	—	—	—	1	—	11	192	8	7	1
Sardegna	235	175	1	—	5	—	—	3	1	—	—	—	—	17	23	8	—	—	—
TOTALE	15.535	12.434	430	111	33	1.446	54	72	10	10	34	258	13	14	262	249	74	11	20

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E REGIONALE DEL MOVIMENTO

Settembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Piemonte		Liguria		Lombardia		Veneto e Friuli		Venezia Tridicina		Venezia Giulia e Zara	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.065	448	413	230	26	13	111	21	181	57	8	2	5
Addetti alle industrie estrattive	1.143	—	105	—	3	—	156	—	511	—	92	—	6	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.371	144	171	48	18	6	111	7	345	1	5	—	4	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.745	—	252	—	41	—	210	—	805	—	112	—	6	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche	475	—	150	—	37	—	62	—	101	—	5	—	15	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	440	4	90	—	31	—	37	—	142	1	5	—	10	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili	14	95	4	19	—	1	2	13	7	59	—	—	—	—
Calzolai, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	124	1	30	1	3	—	6	—	11	—	1	—	2	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico	90	217	21	106	3	6	6	14	8	14	2	—	—	2
Addetti alle industrie alimentari	46	—	26	—	3	—	4	—	1	—	1	—	2	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	35	—	3	—	1	—	4	—	4	—	—	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	841	326	159	90	13	2	52	31	246	91	33	1	1	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	150	9	70	2	2	1	17	3	9	—	—	—	4	1
Addetti all'industria dei trasporti	91	—	44	—	2	—	7	—	4	—	—	—	2	—
Esercenti il piccolo traffico	85	5	14	5	2	—	—	—	4	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	74	32	30	21	4	3	1	3	6	1	3	—	6	1
Incisori, disegnatori e decoratori	39	—	16	—	—	—	2	—	9	—	1	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	16	3	4	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	1	314	—	170	—	12	—	31	—	28	—	7	—	2
Appartendenti a condizioni non professionali	93	67	35	21	4	3	8	15	7	7	—	1	6	1
Attendenti alle cure domestiche	—	3.056	—	997	—	120	—	307	—	503	—	32	—	40
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate	54	—	25	—	—	—	17	—	6	—	—	—	—	—
TOTALE	7.992	4.721	1.662	1719	193	167	814	446	2.407	765	268	43	69	49

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1923.

Emilia		Toscana		Marche		Umbria		Lazio		Abruzzi e Molise		Campania		Puglie		Basilicata		Calabria		Sicilia		Sardegna	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
76	29	46	20	12	2	16	6	3	—	25	10	83	43	15	—	2	2	7	1	14	1	21	1
165	—	73	—	37	—	3	—	—	—	1	—	—	—	2	—	—	—	3	—	15	—	26	—
179	19	162	36	109	4	55	13	11	—	58	—	72	10	27	—	2	—	3	—	15	—	27	—
78	—	71	—	56	—	9	—	9	—	9	—	16	—	49	—	—	—	2	—	7	—	13	—
30	—	21	—	7	—	1	—	6	—	4	—	20	—	1	—	3	—	1	—	8	—	3	—
46	3	13	—	3	—	4	—	5	—	2	—	9	—	7	—	1	—	1	—	32	—	2	—
—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
8	—	12	—	3	—	6	—	—	—	1	—	20	—	7	—	2	—	3	—	7	—	2	—
8	15	15	25	2	2	1	3	4	—	3	1	9	5	2	7	—	1	3	1	3	15	—	—
3	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	15	—	2	—	—	—	1	—	—	—	3	—	1	—	—	—	1	—	—	—	—	—
169	42	83	24	21	14	9	2	1	1	11	6	83	10	1	—	—	1	—	—	5	1	4	—
9	—	9	—	1	—	2	—	5	—	—	—	9	—	3	—	—	—	—	—	3	2	2	—
3	—	11	—	1	—	2	—	4	—	1	—	4	—	—	—	—	—	—	—	3	—	3	—
1	—	27	—	—	—	—	—	—	—	—	—	85	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—
4	2	10	1	2	—	—	—	—	—	1	—	2	—	1	—	—	—	—	—	2	—	2	—
1	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—	5	—	1	—	—	—	—	—	1	—	—	—
—	—	7	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	—
—	18	—	25	—	1	—	4	—	4	—	—	1	5	—	1	—	—	—	3	—	1	—	2
8	2	10	5	—	—	1	—	1	11	1	—	2	—	—	—	—	—	—	—	10	1	—	—
—	264	—	326	—	55	—	66	—	21	—	23	—	115	—	58	4	—	—	9	—	64	—	49
1	—	—	—	—	—	—	—	2	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
729	394	593	463	253	79	109	94	53	37	118	49	331	189	118	67	10	8	24	14	136	87	195	52

DISTRIBUZIONE PROFESSIONALE E PER PAESI DI DESTINAZIONE DEL MOVIMENTO

Settembre

PROFESSIONE O CONDIZIONE	Totale degli emigranti di età superiore a 15 anni		Francia e Principato di Monaco		Svizzera		Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria		Germania		Belgio e Olanda		Lussemburgo	
	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
	Addetti all'agricoltura	1.065	448	1.001	429	13	7	4	—	1	—	21	2	2
Addetti alle industrie estrattive	1.143	—	586	—	38	—	2	—	—	—	497	—	1	—
Braccianti, giornalieri, terrazzieri ed altri operai addetti a lavori di sterro, di scavo, ecc.	1.371	144	1.196	143	10	1	5	—	3	—	129	—	16	—
Muratori, manovali, scalpellini, fornai, ecc.	1.745	—	1.354	—	35	—	2	—	3	—	284	—	7	—
Addetti alle industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche.	475	—	400	—	8	—	9	—	1	—	24	—	3	—
Falegnami, ebanisti, calafati, carpentieri e carrozzieri	440	4	392	4	8	—	1	—	—	—	14	—	—	—
Filatori, tessitori, tintori ed altri addetti alle industrie tessili.	14	95	11	61	2	34	—	—	1	—	—	—	—	—
Calzolari, sellai ed altri lavoratori del cuoio e delle pelli	124	1	112	1	3	—	1	—	—	—	1	—	1	—
Addetti all'industria del vestiario e dell'arredamento domestico.	90	217	72	192	4	13	1	1	1	—	6	—	—	—
Addetti alle industrie alimentari	46	—	34	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad altre industrie non precedentemente indicate	35	—	26	—	2	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Operai, industriali senz'altra specificazione	841	326	730	290	2	13	3	—	2	—	88	13	14	1
Addetti a servizi ed esercizi pubblici	150	9	114	3	8	3	1	—	1	1	3	—	—	—
Addetti all'industria dei trasporti	91	—	75	—	3	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Esercenti il piccolo traffico	85	5	81	5	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ad aziende commerciali	74	32	54	29	1	1	6	1	—	—	2	—	—	—
Incisori, disegnatori e decoratori	39	—	31	—	1	—	—	—	—	—	3	—	—	—
Addetti ad industrie teatrali e cinematografiche	16	3	10	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Addetti ai servizi domestici	1	314	—	240	1	51	—	1	—	—	—	6	—	1
Appartenenti a condizioni non professionali.	93	67	59	44	8	11	5	2	1	—	1	—	—	—
Attendenti alle cure domestiche	—	3.056	—	2.742	—	97	—	21	—	—	—	43	—	8
Professioni e condizioni diverse, ignote o non specificate	54	—	45	—	—	—	2	—	—	—	1	—	1	—
TOTALE.	7.992	4.721	6.383	4.183	149	236	45	27	13	2	1.076	64	45	11

DI ESPATRIO DI EMIGRANTI ITALIANI PER PAESI NON TRANSOCEANICI.

1923.

Gran Bretagna e Irlanda		Stati Scandinavi		Russia e Polonia		Spagna e Portogallo		Stati Balcanici e Jugoslavia		Grecia		Turchia		Egitto		Tunisia		Algeria		Marocco		Altri paesi	
U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.	U.	D.
12	3							9	5							11		1	1				
								13								4		4					
3						1		5								2		1					
						1		43								3		10				3	
						3		13						1		10		3					
						1		13										9				2	
								3								1		1		1			
12	3					1		2	3						1	1	3		1				
								3										3		1			
						4												1					
								1	1							2	1						
10	1							5						2	1	3		2			1		
2								3								1		1					
																1		1					
12								6								2	1					1	
																		2					
						2	1							3	2								
	3								4							3		5					
	5	1		1		9		3	2					1	5		1					1	
	16					2		54							4		51		13		5		
						2		1										1					
31	27	1	1			25	3	123	69					7	16	42	62	42	15	3	5	7	

MOVIMENTO MENSILE DEL RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Anno 1923	Emigrati rimpatriati			Paesi di provenienza																	
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco-Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bretagna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi
Gennaio	2.675	2.052	623	2.028	144	53	21	195	88	28	1	—	32	59	—	—	1	29	2	1	2
Febbraio	2.561	1.968	593	2.099	90	41	23	104	106	13	1	—	9	55	1	—	—	14	2	1	2
Marzo	3.878	2.828	1.050	3.092	216	72	32	171	119	52	—	—	3	79	7	—	6	22	4	—	3
Aprile	3.465	2.498	967	2.862	106	53	24	151	40	43	—	—	14	67	1	—	60	32	6	3	3
Maggio	4.169	2.963	1.206	3.516	137	74	30	134	23	54	—	1	8	41	2	—	8	96	24	20	1
Giugno	5.507	4.027	1.480	4.602	309	72	17	201	56	37	—	—	23	88	—	1	11	26	59	5	—
Luglio	5.519	3.779	1.740	4.500	278	82	25	280	77	56	—	1	28	62	3	3	38	40	36	7	3
Agosto	6.762	4.776	1.986	5.162	379	103	23	261	71	75	2	—	8	81	1	2	6	34	45	3	1
Settembre	7.543	5.517	2.026	5.744	329	204	46	402	74	73	3	3	6	104	4	1	7	10	30	2	1
1° trimestre	9.114	6.788	2.326	7.219	450	166	76	470	313	93	2	—	44	193	8	—	7	56	8	2	7
2° trimestre	13.141	9.483	3.653	10.930	552	199	71	486	119	134	—	1	45	196	3	1	79	151	89	28	1
3° trimestre	19.324	14.072	5.252	15.406	1.980	391	94	943	222	304	5	4	42	247	8	6	51	84	111	12	5
1° SEMESTRE	22.255	16.276	5.979	18.199	1.002	365	147	956	432	227	2	1	89	389	11	1	86	210	97	30	11
Totale dei 9 mesi	42.079	30.348	11.731	33.605	2.988	759	241	1.899	654	431	7	5	131	636	19	7	137	294	208	42	16

DISTRIBUZIONE REGIONALE DEL MOVIMENTO DI RIMPATRIO DI EMIGRATI ITALIANI DA PAESI NON TRANSOCEANICI.

Settembre 1923.

REGIONI DI DESTINAZIONE	Emigrati rimpatriati			Paesi di provenienza																		
	Totale	Uomini	Donne	Francia e Principato di Monaco	Svizzera	Austria, Ceco- Slovacchia e Ungheria	Germania	Belgio e Olanda	Lussemburgo	Gran Bret- agna e Irlanda	Stati Scandinavi	Russia e Polonia	Spagna e Portogallo	Stati Balcanici e Jugoslavia	Grecia	Turchia	Egitto	Tunisia	Algeria	Marocco	Altri paesi	
Piemonte	2.095	1.344	751	1.941	111	1	3	24	4	5	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Liguria	311	216	95	282	21	—	—	1	—	4	—	—	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	1.600	1.134	466	1.230	586	9	4	65	5	4	—	1	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto e Friuli	1.767	1.565	202	1.230	46	127	29	233	51	1	—	—	—	48	—	—	2	—	—	—	—	—
Venezia Tridentina	58	41	17	22	13	10	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Venezia Giulia e Zara	107	64	43	4	—	41	2	1	—	—	—	2	—	56	—	1	—	—	—	—	—	—
Emilia	325	228	87	282	12	—	—	21	—	7	1	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—
Toscana	631	410	221	566	19	10	3	16	2	13	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—
Marche	64	51	13	51	5	—	—	6	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Umbria	95	71	24	85	2	1	—	—	7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lazio	30	16	14	17	7	1	—	2	—	2	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—
Abruzzi e Molise	57	50	7	50	—	—	—	1	3	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	293	148	55	130	4	3	4	1	—	20	2	—	—	—	—	—	—	—	5	28	—	—
Puglie	75	69	6	67	—	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	3	2	—	—	—	1	—
Basilicata	3	2	1	3	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	33	27	6	30	1	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Sicilia	36	26	10	24	2	1	—	—	—	8	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
Sardegna	53	45	8	36	—	—	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—
TOTALI	7.543	5.517	2.026	5.744	829	204	46	402	74	73	3	3	6	104	4	1	7	10	30	2	1	—

ATTI UFFICIALI

LEGGI E DECRETI

Regio decreto 5 aprile 1923, N. 900, che esonera dalla tassa consolare gli atti redatti all'estero per l'arruolamento di lavoratori italiani. (*Gazzetta Ufficiale*, 4 maggio 1923. n. 105).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 176 del R. decreto 28 gennaio 1866, n. 2804;
Sulla proposta del Nostro Ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto col Ministro delle finanze;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO

A datare dal 15 aprile 1923, la spedizione e la legalizzazione che i RR. Rappresentanti diplomatici e consolari dovranno eseguire dei contratti di lavoro fatti all'estero per l'arruolamento di lavoratori italiani, degli atti di chiamata di emigranti e degli altri documenti equipollenti saranno effettuate gratuitamente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1923.

VITTORIO EMANUELE III.

MUSSOLINI — DE STEFANI.

Visto: *il Guardasigilli*: OVIGLIO.

R. Decreto 19 luglio 1923, n. 1686, concernente la vigilanza e tutela provinciale dell'emigrazione. (*Gazzetta Ufficiale*, 16 agosto 1923, n. 192).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù della delegazione dei poteri conferiti al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601;

Visto il testo unico della legge sull'emigrazione approvato con R. decreto 13 novembre 1919, n. 2205;

Ritenuta la necessità di riorganizzare i servizi concernenti la vigilanza e la repressione dell'emigrazione clandestina, l'arruolamento della mano d'opera per l'estero e l'istruzione pratica professionale degli emigranti;

Ritenuto che a tale scopo si rende necessario procedere all'assunzione in via provvisoria di delegati provinciali dell'emigrazione incaricati di vigilare all'assistenza e tutela degli emigranti nella circoscrizione loro assegnata secondo le istruzioni che riceveranno dal Commissariato generale dell'emigrazione;

Ritenuto che nessun diritto a stabile collocamento in ruolo o ad indennizzo in caso di licenziamento potrà competere agli interessati in dipendenza dell'incarico loro affidato;

Sentito il Consiglio di Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETAMO:

Art. 1. — Il Ministro degli affari esteri è autorizzato ad assumere provvisoriamente in servizio dipendente dal Commissariato generale dell'emigrazione, delegati provinciali dell'emigrazione, i quali saranno scelti fra le categorie di persone indicate nell'articolo seguente. I predetti delegati fisseranno la residenza nelle località loro assegnate e saranno alla diretta dipendenza del Commissario generale dell'emigrazione, dal quale riceveranno le istruzioni inerenti all'incarico ad essi commesso.

Potranno essere nominati per la stessa durata di tempo e colle stesse modalità dei delegati provinciali anche un Ispettore centrale e quattro Ispettori regionali.

Art. 2. — L'incarico delle funzioni di delegato provinciale dell'emigrazione potrà essere conferito, ed eventualmente anche in seguito a concorso per titoli:

a) a funzionari pensionati che siano tuttora idonei a prestare utili servizi all'amministrazione, con precedenza per gli ex combattenti;

b) ad ex ufficiali dell'Esercito e della Marina effettivi, o di complemento, o della riserva navale, invalidi di guerra, preferibilmente ex combattenti decorati, i quali abbiano i requisiti e le attitudini necessarie per le mansioni cui sono destinati;

c) a persone che abbiano prestato o tuttora prestino lodevole servizio presso le istituzioni riconosciute dal Commissariato, che si occupano dell'assistenza dei nostri emigranti, o presso pubbliche amministrazioni.

Art. 3. — La retribuzione dei delegati provinciali dell'emigrazione, dell'Ispettore centrale e degli Ispettori regionali sarà fissata in relazione all'importanza delle sedi, e non potrà superare la somma di L. 1100 mensili, nella quale sarà compreso ogni emolumento di qualsiasi specie. I predetti delegati ed Ispettori riceveranno il rimborso delle spese inerenti al proprio ufficio ed avranno diritto alla diaria di L. 45 allorquando dovranno per ragioni di servizio trasferirsi dalla loro residenza. Essi potranno essere autorizzati dal Commissariato generale dell'emigrazione ad assumere provvisoriamente, qualora le esigenze del servizio lo richiedano, un aiuto, o una dattilografa ed un agente. Agli stessi delegati ed Ispettori potranno farsi anticipazioni limitate ai bisogni del proprio ufficio.

Art. 4. — Le spese contemplate nell'articolo precedente saranno a carico del bilancio passivo del fondo per l'emigrazione (Cap. 21, 38 e 55 esercizio finanziario 1923-24).

Art. 5. — Il presente decreto avrà effetto per tutta la durata dell'esercizio finanziario a cominciare dal 1° luglio 1923 e fino al 30 giugno 1924.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI.

Visto, il Guardasigilli: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 9 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 73. — GISCI.

Regio Decreto 30 luglio 1923, n. 1823. — Trattamento fiscale dei passaporti italiani rilasciati all'estero in relazione alla valutazione della moneta italiana. (*Gazzetta Ufficiale*, 1 settembre 1923, n. 206).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 dicembre 1922, n. 1601 ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, di concerto con il Ministro delle finanze ;

Ritenuto equo di tener conto nel trattamento fiscale dei passaporti italiani rilasciati all'estero, delle condizioni del mercato monetario dei diversi Paesi, in relazione alla valutazione della moneta italiana;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO :

La tassa prevista dall'art. 3, primo comma, del decreto Luogotenenziale 18 maggio 1919, n. 1093, sarà riscossa al ragguglio della lira italiana carta nei Paesi a valuta deprezzata e con l'aggiunta del cambio rispetto alla moneta locale nei Paesi ove questa è più valutata della moneta italiana.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 luglio 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — A. DE STEFANI.

Visto, *il Guardasigilli* : **OVIGLIO.**

Registrato alla Corte dei conti, addì 28 agosto 1923.

Atti del Governo, registro 215, foglio 209. — GISCI.

Regio decreto 23 settembre 1923, n. 2130, che detta norme per il personale ispettivo del Commissariato generale dell'emigrazione. (*Gazzetta Ufficiale* 19 ottobre 1923, n. 246).

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 3 dicembre 1922, n. 1601 ;

Visto il R. decreto 10 luglio 1901, n. 375, che approva il regolamento per la emigrazione, modificato con Regi decreti 11 dicembre 1902, n. 540 e 1 marzo 1903, n. 130, ed il comma 26 dell'art. 69 del testo unico 13 novembre 1919, n. 2205 ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi Ministri degli interni e della marina ;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO :

Articolo unico.

Il Ministro degli affari esteri è autorizzato a determinare con suo decreto emanato di concerto col Ministro della marina, le norme necessarie per regolare l'esercizio delle funzioni del R. commissario a bordo delle navi che trasportano emigranti, dei suoi aiuti ed assistenti e la installazione del rispettivo ufficio e delle cabine.

Il Ministro degli affari esteri stabilisce con suo decreto la divisa dei funzionari del Commissariato dell'emigrazione in servizio nei porti, nelle frontiere e sui piroscafi e i distintivi dei Regi commissari e degli altri impiegati ed agenti addetti ai servizi dell'emigrazione, e detta le attribuzioni di questi ultimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 23 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — THAON DE REVEL.

Visto, *il Guardasigilli*: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, addì 16 ottobre 1923.

Atti del Governo, registro 217, foglio 130. — GRANATA.

Regio decreto 17 giugno 1923, n. 1481, concernente la soppressione delle Deputazioni scolastiche all'estero ed istituzione in loro vece dei Consigli scolastici. (*Gazzetta Ufficiale*, 21 luglio 1923, n. 171).

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

IL RE D'ITALIA

Veduta la legge 18 dicembre 1910, n. 867, sulle scuole italiane all'estero ;

Veduto il R. decreto-legge 7 dicembre 1919 n. 2480 ;

In virtù dei pieni poteri delegati al Governo con la legge 3 dicembre 1922, n. 1601 ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato *ad interim* per gli affari esteri, di concerto con quello della pubblica istruzione ;

ABBIAMO DECRETATO E DECRETIAMO :

Art. 1. — Sono abolite presso le scuole italiane all'estero governative le Deputazioni scolastiche.

In loro vece saranno istituiti Consigli scolastici, secondo le norme di cui agli articoli 3 e 4 del presente decreto.

Art. 2. — Nelle attribuzioni già spettanti alle Deputazioni scolastiche quelle di carattere essenzialmente didattico e quelle relative alla esenzione dai contributi scolastici sono affidate per ciascuna scuola al Consiglio degli insegnanti, le cui deliberazioni però saranno dal R. agente trasmesse al Ministero per l'approvazione.

Tutte le altre attribuzioni, comprese quelle di curare la osservanza del regolamento, quelle relative alla formazione del calendario scolastico e degli orari e le attribuzioni di carattere disciplinare saranno assunte dal R. agente.

Art. 3. — In ciascuna sede, dove esistono scuole governative, sarà costituito un Consiglio scolastico, che sarà presieduto dal R. agente.

Il Consiglio sarà composto di cinque o sette membri, compreso il Presidente. I Consiglieri saranno nominati tutti dal Ministero degli affari esteri su proposta del R. agente, tra le persone autorevoli della colonia italiana, che più si distinguono, specialmente per spirito di iniziativa e per amore alla scuola.

Il Consiglio sarà di sette membri nelle sedi aventi anche scuole secondarie e governative, di cinque in quelle aventi solamente scuole primarie. Nel primo caso due dei sette membri saranno un preside o direttore di scuola secondaria e un direttore di scuola primaria, nel secondo uno dei cinque membri sarà un direttore di scuola primaria.

I membri del Consiglio durano in carica tre anni e possono essere confermati. I capi d'istituto però, quando nella stessa sede vi siano più scuole secondarie e più scuole primarie, durano in carica un anno solo e vengono chiamati a far parte del Consiglio a turno.

Nella prima adunanza di ogni anno, nella quale si determinerà l'azione da svolgere durante il corso dell'anno scolastico, e, quando il R. agente lo stimi opportuno, nelle altre adunanze, nelle quali si dovranno trattare argomenti aventi carattere generale, assisteranno tutti i capi d'istituto con voto consultivo.

Ciascun capo d'istituto sarà egualmente chiamato ad assistere al Consiglio con voto consultivo, quando si tratterà di cose riguardanti la propria scuola.

Art. 4. — Spetterà al Consiglio far proposte sul migliore ordinamento da darsi alla scuola in rapporto alle condizioni e ai bisogni della colonia, alle necessità locali e ai desideri degli indigeni, dar parere sulla istituzione di nuove scuole; promuovere la istituzione di opere integrative della scuola, anche di genere ricreativo, e raccogliere e amministrare fondi ad esse occorrenti. Al Consiglio potrà anche essere affidata l'amministrazione dei fondi ad esse occorrenti. Al Consiglio potrà anche essere affidata la amministrazione dei sussidi eventualmente concessi a questo scopo dal Ministero, la gestione delle refezioni scolastiche, la distribuzione dei premi e la concessione di libri e di quanto possa essere di aiuto agli alunni bisognosi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 giugno 1923.

VITTORIO EMANUELE.

MUSSOLINI — GENTILE.

Visto: *il Guardasigilli*: OVIGLIO.

Relazione e R. Decreto-Legge 15 settembre, n. 2269. Facoltà alla Cassa di risparmio del Banco di Sicilia di eseguire trasmissioni di danaro e operazioni di deposito da parte degli emigrati italiani all'estero (*Gazzetta Ufficiale* 2 novembre 1923, n. 257).

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato per le finanze, a S. M. il Re, in udienza del 15 settembre 1923, sul decreto che autorizza la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia ad eseguire trasmissioni di danaro e operazioni di deposito da parte degli emigrati italiani all'estero.

SIRE,

Le trasmissioni di danaro e le operazioni di deposito da parte degli emigrati italiani all'estero, hanno dato luogo anche recentemente a gravi inconvenienti, dovuti: da un lato ad eccessiva buona fede e ad ignoranza di pratiche bancarie, da parte dei nostri operai emigrati, e dall'altro a disonestà di alcuni di coloro di cui i nostri emigrati si sono serviti per tali operazioni.

Un modo efficace per ovviare a tali inconvenienti è certo quello di incoraggiare istituti italiani, ben noti ai nostri emigrati, e che, per grossi nuclei di essi, impersonano una lunghissima tradizione di sicurezza indiscussa, ad occuparsi direttamente della cura degli interessi economici degli italiani all'estero.

Tale interessamento non potrà essere sempre diretto, ma dovrà alle volte assumere forma di partecipazione, con decisa prevalenza, a società estere che si propongano tale scopo.

Il Banco di Sicilia ha così profonde radici nella economia siciliana e l'attaccamento che i siciliani gli dimostrano in ogni occasione è tale che, per il suo nome e per la sua tradizione, esso è certo indicato ad esercitare un'azione assai utile, nei centri in cui siavi una forte emigrazione siciliana.

E' perciò che si propone che la Cassa di risparmio del Banco di Sicilia sia autorizzata ad istituire propri uffici all'estero ed a partecipare con decisa prevalenza, a società estere che si propongano di curare gli interessi economici dei nostri emigrati.

A limitare gli oneri e i rischi relativi, si propone altresì che nelle partecipazioni, di che trattasi, o nella dotazione di propri uffici all'estero, la Cassa possa investire non oltre il quarto dello ammontare del suo fondo di riserva ordinario.

A garantire la prudente valutazione della opportunità di fare uso di codesta facoltà e la cauta determinazione dei relativi termini e modi, si propone, infine, di stabilire che le deliberazioni del Consi-

glio di amministrazione, attinenti a questo argomento, siano soggette alla autorizzazione preventiva del Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'economia nazionale.

A quanto sopra provvede l'unito schema di decreto-legge.

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 4 della legge 20 marzo 1906, n. 100, modificato con R. decreto 12 ottobre 1919, n. 2215 ;

Sentito il Consiglio dei Ministri ;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le finanze, di concerto con il Ministro per l'economia nazionale ;

Abbiamo decretato e decretiamo :

Art. 1.

La Cassa di Risparmio del Banco di Sicilia ha facoltà di investire non oltre la quarta parte del suo fondo di riserva ordinario nel dotare i propri uffici all'estero o nel partecipare a società bancarie estere che si propongano di curare gli interessi economici degli italiani emigrati, specialmente nei luoghi dove siano numerose colonie di siciliani.

Le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione del Banco, riguardanti l'uso di cotesta facoltà, sono soggette, caso per caso, alla preventiva autorizzazione del Ministero delle finanze, di concerto con quello dell'economia nazionale.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 15 settembre 1923.

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — DE STEFANI — CORBINO

Visto, il *Guardasigilli*: OVIGLIO.

Registrato alla Corte dei conti, con riserva, addì 29 ottobre 1923.
Atti del Governo, registro 217, foglio 296. — GRANATA.

PERSONALE DEL COMMISSARIATO GENERALE

Disposizioni riguardanti il personale.

Con Decreto ministeriale 26 settembre 1923 :

Platania Cav. Uff. Giuseppe, Segretario nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, è promosso primo segretario nel ruolo stesso, con decorrenza dal 1° ottobre 1923 e con lo stipendio annuo di lire 10.000.

Con Decreto ministeriale 1° ottobre 1923 :

Marcianò Oreste, *Tuccimei* Tito, *Marone* Comm. Vincenzo, *Rossi Longhi* Gastone, segretari nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, sono promossi primi segretari nel ruolo stesso, con decorrenza dal 1° ottobre 1923 e con l'annuo stipendio di lire 10.000.

Assegnazioni di stipendi in applicazione del R. D. 7 gennaio 1923 n.14, che estende al personale del Commissariato generale dell'emigrazione le disposizioni del R. D. 30 settembre 1922 n. 1290, relativo alle tabelle ed alle norme di carriera per il personale delle amministrazioni dello Stato.

Con Decreti ministeriali 1° agosto 1923 :

Sacchi Cav. Uff. Giuseppe, Consigliere dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 17.000 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Marziani Cav. Uff. Luigi, Consigliere dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 16.000 a far tempo dal 1° aprile 1922.

Maietta Pietro, applicato, assegnato lo stipendio di lire 5.300 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Granito Umberto, usciere in prova, assegnato lo stipendio di lire 4.300 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Martone Giovanni, usciere in prova, assegnato lo stipendio di lire 4.000, oltre lire 200 d'assegno personale a decorrere dal 1° aprile 1922.

Con Decreti ministeriali 13 settembre 1923 :

Dell'Oro Cav. Uff. Giovanni e *Gerbasì* Cav. Uff. Francesco, Consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.900 dal 1° aprile 1922, e di lire 13.800 a decorrere dal 1° luglio 1923.

Masi Cav. Corrado, Consigliere aggiunto dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.000, oltre l'assegno personale di lire 520 a decorrere dal 24 gennaio 1923.

Con Decreti ministeriali 19 settembre 1923 :

Genco Comm. Bernardo, Consigliere aggiunto dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.900 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Guida Cav. Ugo, Consigliere aggiunto dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 12.900 a decorrere dal 1° aprile 1922, e di lire 13.800 a decorrere dal 1° luglio 1923 ;

Pinto Comm. Carmine e *Vagnetti Cav. Leonida*, Consiglieri aggiunti dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 13.800 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Con Decreto ministeriale 26 settembre 1923:

Ciotti Cav. Uff. Remigio, attualmente Capo Ragioniere, e *Risoldi Cav. Uff. Arturo*, attualmente Direttore Capo Divisione di Ragioneria, assegnato lo stipendio di lire 13.800 a decorrere dal 1° aprile 1922 e fino al 24 giugno 1923.

Con Decreto ministeriale 10 ottobre 1923:

Colombatti Dario, applicato nel ruolo del Commissariato generale dell'emigrazione, assegnato lo stipendio di lire 4.800 a decorrere dal 1° aprile 1922.

Con determinazione del Commissario Generale dell'Emigrazione:

Poggi cav. Cesare, Consigliere aggiunto, assegnatolo stipendio di lire 13.800 con decorrenza dal 1° agosto 1923.